

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVI Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

123^a SEDUTA

VENERDI' 24 GENNAIO 2014

Presidenza del Vicepresidente Venturino

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio del regolamento e dei resoconti

INDICE**Assemblea regionale siciliana**

(Sulla comunicazione del Presidente dell'Assemblea)

PRESIDENTE 3

CORDARO (Grande Sud - PID Cantiere Popolare) 3

Commissario dello Stato

(Comunicazione di impugnativa) 4

Congedi 3,7,24**Ordini del giorno**

(Annunzio e votazione numero 240)

PRESIDENTE 6,28

CORDARO (Grande Sud - PID Cantiere Popolare) 7

PANEPINTO (PD) 9

MILAZZO Giuseppe (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE) 10

CROCETTA, *presidente della Regione* 11

FALCONE (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE) 17

FORMICA (Lista Musumeci) 19

GRECO Giovanni (Partito dei Siciliani - MPA) 21

MALAFARINA (Il Megafono Lista Crocetta) 23

SAMMARTINO (Articolo quattro) 24

SIRAGUSA (Movimento Cinque Stelle) 25

BIANCHI, *assessore per l'economia* 26**Interrogazioni**

(Annunzio di risposte scritte) 4

Missioni 3**ALLEGATO:****Risposte scritte ad interrogazioni**

- da parte dell'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro:

numero 112 degli onorevoli La Rocca ed altri 31

numero 1060 dell'onorevole Vinciullo 34

- da parte dell'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro:

numero 1465 degli onorevoli La Rocca ed altri 35

La seduta è aperta alle ore 11.25

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, su richiesta del Governo sospendo la seduta d'Aula per riprenderla alle ore 15.00, prima però di sospendere i lavori d'Aula ha chiesto di parlare l'onorevole Cordaro. Ne ha facoltà.

CORDARO. Grazie, Presidente. Non abbiamo alcuna contrarietà al rinvio alle ore 15.00 nella misura in cui siamo convinti che il Governo stia cercando di capirci meglio rispetto all'impugnativa del Commissario dello Stato di ieri; però nello stesso tempo, signor Presidente, le chiedo di contattare il Presidente della Regione, lo faccia personalmente, perché la delicatezza del momento prevede la sua presenza in Aula alle 15.00, se del caso, anche per un confronto franco con l'Aula stessa. Pertanto, spieghi al Presidente Crocetta, che probabilmente lo sa già da par suo, che alle ore 15.00 la sua presenza è assolutamente necessaria.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Cordaro, io ritengo che la sua richiesta sia stata avanzata proprio per questa ragione, comunque seguirò il suo consiglio e contatterò personalmente il Presidente per fare in modo che sia qui oggi pomeriggio alle 15.00, quando la seduta riprenderà.

Per il momento sospendo la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 11.27, è ripresa alle ore 15.42)

ALONGI, segretario f.f., dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Leanza, Gianni, Federico, D'Agostino, Picciolo, Anselmo, Arancio e Cirone hanno chiesto congedo per oggi.

L'Assemblea ne prende atto.

Missioni

PRESIDENTE. Comunico che sono in missione i componenti della VI Commissione legislativa permanente "Servizi Sociali e Sanitari" nelle giornate del 24, 27 e 31 gennaio 2014.

Preciso, altresì, che, con riferimento alla data odierna, l'onorevole Fontana verrà sostituito dall'onorevole Vinciullo, come da nota del Presidente del Gruppo parlamentare "PDL – Verso il PPE", onorevole D'Asero.

Ricordo che, a termini di Regolamento interno (art. 84, comma 2), gli stessi deputati sono da ritenersi in congedo.

L'Assemblea ne prende atto.

Annunzio di risposte scritte a interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

- da parte dell'Assessore per la Famiglia, le Politiche Sociali e il Lavoro

N. 112 - Piena applicazione della legge regionale 3 gennaio 2012, n. 3, recante 'Norme per il contrasto e la prevenzione della violenza di genere'.

Firmatari: La Rocca Claudia; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Venturino Antonio; Zafarana Valentina; Zito Stefano (*Con nota prot. n. 10338 del 22 febbraio 2013, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*).

N. 1060 - Chiarimenti circa eventuali erogazioni avvenute in favore dell'Istituto 'San Pio X' di Valderice (TP).

Firmatario: Vinciullo Vincenzo

- da parte dell'Assessore per le Infrastrutture e la Mobilità

N. 1465 - Notizie sullo stato dei lavori del porto di Sferracavallo (PA), nonché sugli interventi relativi alla messa in sicurezza del capannone presente in loco.

Firmatari: La Rocca Claudia; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Tancredi Sergio; Trizzino Giampiero; Zafarana Valentina; Zito Stefano

Avverto che le stesse saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Comunicazione di impugnativa da parte del Commissario dello Stato

PRESIDENTE. Comunico che il Commissario dello Stato per la Regione siciliana con ricorso notificato il 23 gennaio 2014, come rettificato con nota prot. 232/14 del 24 gennaio 2014, ha impugnato la deliberazione legislativa recante "*Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2014. Legge di stabilità regionale*" (ddl. n. 670/A), approvata dall'Assemblea il 15 gennaio 2014, e precisamente:

ARTICOLO 3:

- commi 3, 8 e 9 per violazione degli articoli 81 e 97 della Costituzione;

ARTICOLO 5:

commi 2, 3, 5 e 6 per violazione degli articoli 81, 97, 117, secondo comma, lettere e) e g) della Costituzione;

ARTICOLO 6:

- commi 8 e 9 per violazione dell'articolo 81 della Costituzione;

ARTICOLO 8:

- comma 2 per violazione dell'articolo 120 della Costituzione;

ARTICOLO 9:

- comma 3 per violazione dell'articolo 117, comma 2, lettera l) della Costituzione;

ARTICOLO 10:

- per violazione dell'articolo 97 della Costituzione;

ARTICOLO 11:

- comma 8 per violazione degli articoli 97 e 117, secondo comma, lettera e) della Costituzione;

ARTICOLO 12:

- commi 5 e 6 limitatamente al terzo periodo per violazione degli articoli 81 e 117, secondo comma, lettera l), della Costituzione;

ARTICOLO 13:

- commi 5, 6 limitatamente al capoverso, 7 e 8 per violazione degli articoli 3, 81 e 97 della Costituzione;

ARTICOLO 14:

- per violazione dell'articolo 81 della Costituzione;

ARTICOLO 17:

- comma 1, limitatamente alla maggiore spesa, rispetto a quella prevista per il 2014 dall'Allegato 1 della legge regionale n. 9/2013, commi 2, 3, 4, 5, 6, 8, 9 e 10 per violazione dell'articolo 81 della Costituzione;

ARTICOLO 19:

- per violazione dell'articolo 17m lettera c) dello Statuto speciale e degli articoli 117, comma 3, e 120 della Costituzione;

ARTICOLO 22:

- comma 2 limitatamente al secondo periodo e comma 4 per violazione degli articoli 81, 97 e 117, comma 2, lettera l), della Costituzione;

ARTICOLO 23:

- comma 2 limitatamente ai periodi compresi tra le parole “in deroga al divieto di nuove assunzioni” e “con apposite deliberazioni della giunta regionale” e comma 3, limitatamente al secondo periodo da “tali disposizioni si applicano” a “alla legge regionale 15 maggio 2000, n. 10 e successive modifiche ed integrazioni all'ARPA” per violazione degli articoli 3 e 97 della costituzione;

ARTICOLO 24:

- per violazione dell'articolo 81 della costituzione;

ARTICOLI 25, 26, 27 e 28:

- per violazione degli articoli 81 e 97 della Costituzione;

ARTICOLO 29:

- per violazione dell'articolo 81 della Costituzione;

ARTICOLO 30:

- comma 13 per violazione degli articoli 3 e 97 della Costituzione;

ARTICOLO 32:

- commi 1, 2, 3, 6 e 7 per violazione degli articoli 3, 81 e 97 della Costituzione;

ARTICOLO 33:

- per violazione degli articoli 3, 81, 97 e 117, secondo comma, lettera l) e terzo comma della Costituzione;

ARTICOLO 34:

- comma 2 limitatamente all'inciso "la data di scadenza del 31 dicembre 2013 prevista dall'articolo 43, comma 1, della legge regionale n. 9/2013, è prorogata al 31 dicembre 2016 e" e comma 6, primo periodo, per violazione dell'articolo 81 della Costituzione;

ARTICOLO 36:

- per violazione degli articoli 81 e 97 della Costituzione;

ARTICOLO 37:

- per violazione degli articoli 3 e 81 della Costituzione;

ARTICOLI 38, 39, 40, 41, 42, 43 e 46:

- per violazione degli articoli 81 e 97 della Costituzione;

ARTICOLO 47:

- commi 5, 6, 7, 8, 9, 10, 13, 14, 15, 16 e 19 per violazione degli articoli 81 e 97 della Costituzione e dell'articolo 11 del decreto legge 158/2012 convertito dalla legge n. 189/2012, in relazione ai limiti posti dall'articolo 17, lettera c), dello Statuto speciale.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Zafarana, Ciaccio, Ferreri e Ciancio hanno chiesto congedo per oggi.

L'Assemblea ne prende atto.

Annunzio di presentazione dell'ordine del giorno numero 240

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato l'ordine del giorno numero 240 "Promulgazione, con l'omissione delle parti impugnate, della delibera legislativa recante 'Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2014. Legge di stabilità regionale' (ddl. n. 670/A)", a firma degli onorevoli Di Giacinto, Lupo, Sammartino, Dina, Lentini, Currenti e Firetto.

Ne do lettura:

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che la Corte costituzionale, nella sentenza n. 205 del 1996, ha ribadito il principio che la promulgazione parziale di una legge da parte del Presidente della Regione ha come conseguenza la consumazione del suo potere di promulgazione, provocando la caducazione di tutte le norme non promulgate;

CONSIDERATO che:

la citata giurisprudenza costituzionale ha consentito che il Presidente della Regione sia vincolato, riguardo al tipo di promulgazione da esercitare, non solo da delibere legislative, ma anche da atti di indirizzo espliciti (mozioni, ordini del giorno);

l'Assemblea regionale siciliana, nella seduta n. 121 del 10-11-13-14-15 gennaio 2014, ha approvato il disegno di legge recante 'Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2014. Legge di stabilità regionale.' (ddl. n. 670/A);

la citata delibera legislativa è stata impugnata in modo parziale dal Commissario dello Stato per la Regione siciliana con ricorso alla Corte costituzionale, notificato al Presidente della Regione in data 23 gennaio 2014;

RITENUTO che occorre conciliare l'esigenza che la suddetta delibera sia promulgata, sia pure parzialmente, dal Presidente della Regione, con l'altra che discende dall'opportunità di consentire alla Corte costituzionale di pronunciarsi sulle norme censurate,

IMPEGNA IL PRESIDENTE DELLA REGIONE

a promulgare la delibera legislativa, approvata nella seduta n. 121 del 10-11-13-14-15 gennaio 2014 recante 'Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2014. Legge di stabilità regionale.' (ddl. n. 670/A), con l'omissione delle parti impugunate e dei connessi effetti finanziari e di bilancio». (240)

Ha chiesto di parlare l'onorevole Cordaro. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, assessori, onorevoli colleghi, abbiamo accolto stamane la richiesta del Governo di rinviare l'Aula alle ore 15.00, ponendo una condizione, una cordiale condizione, che era quella della presenza in Aula del Presidente della Regione; quindi, la sua presenza oggi, qui, è una presenza opportuna, per un verso; è una presenza, per quanto mi riguarda, da capogruppo di un gruppo parlamentare di opposizione, che potrebbe rivelarsi confortante alla fine di questo nostro ragionamento - nostro, intendo dell'Aula con lei e col suo Governo - per ciò che dovremo fare da qui alle prossime settimane.

E' fin troppo facile dire, presidente Crocetta, che eravamo stati buoni profeti.

Un iter legislativo che ha riguardato la finanza, la legge di stabilità - Presidente Venturino, parlerò solo io per il mio Gruppo, quindi avrò bisogno di qualche minuto in più; glielo anticipo ora altrimenti diventa complicato, visto il tema che credo sia impegnativo -; eravamo stati buoni profeti, dicevo, visto l'iter che aveva portato questo disegno di legge di stabilità in Aula in ritardo clamoroso, con delle modalità che noi avevamo contestato.

L'impugnativa di 33 articoli su 48 da parte del Commissario dello Stato finisce per essere un disastro che non ha precedenti, un disastro che non è un disastro del Governo o che non è solo un

disastro del Governo, un disastro che non è un disastro del Parlamento o non è solo un disastro del Parlamento, ma è un disastro per la Sicilia e per quelle categorie, tante, di bisognosi e di bisogni siciliani che attendevano l'esito di questa Finanziaria.

Avevamo affrontato con assoluta responsabilità la legge finanziaria 2013 con un taglio di oltre due miliardi, Presidente. Lo Stato ci chiedeva per questa Finanziaria 2014 un ulteriore taglio lineare di un miliardo e 400 milioni. Siamo una delle Regioni in Italia con una percentuale relativa al *fiscal compact* più alta in assoluto, cioè siamo una delle Regioni a cui è imposta una rata da restituire allo Stato per la percentuale di finanziamenti europei tra le più alte in assoluto. Siamo la Regione col più alto tasso di compartecipazione alla spesa sanitaria, il 49,2 per cento, senza alcuna misura compensativa delle tante promesse dallo Stato centrale.

Presidente Crocetta, Governo e colleghi parlamentari, quello che è accaduto sulla legge finanziaria lo sapevamo prima, perché le censure del Commissario dello Stato altro non sono, soprattutto quelle che riguardano la mancata copertura di norme che riguardano la finanza, che la rappresentazione di quanto era stato già sancito nel giudizio di parifica della Corte dei Conti: dubbi sulle entrate, impossibilità di documentare con certezza le uscite.

Avevamo avvisato il Governo sulla tenuta dei conti, purtroppo non siamo stati smentiti.

Oggi ci confrontiamo con una realtà drammatica in un momento, Presidente Crocetta, altrettanto drammatico: il Parlamento siciliano è al centro di un'indagine giudiziaria, il Governo viene sconfessato e colpito nella *ratio* stessa, economica e sociale, della legge più importante che ci sia nel nostro sistema normativo, la legge finanziaria, la legge di stabilità.

Io non tornerò sul tema dell'indagine giudiziaria perché è stato detto tutto, e bene, ieri dal Presidente Ardizzone. Mi permetto di fare una piccola chiosa. Il Presidente Ardizzone ha invitato i magistrati a fare presto; io li invito a fare bene, perché presto non sempre va insieme a bene.

E allora, richiamando in toto l'intervento del Presidente Ardizzone credo che questa postilla, siccome sentivo di farla, la lascio ai verbali e a chi ci ascolta. Ebbene, siamo nel bel mezzo di una crisi istituzionale, il Parlamento per un verso - e l'ho accennato -, il Governo per un altro verso.

Io non sono per indole, per struttura di personalità, per tradizione, per formazione, un amante né della lite né del *crucifige* né del sangue a tutti i costi, sono un moderato nell'impostazione e nel pensiero e per questo credo, Presidente Crocetta, che è tempo di un bagno di umiltà per tutti noi, a partire da lei, Presidente della Regione.

È tempo di un bagno di umiltà che si scontra col tempo delle imposizioni, soprattutto se queste sono ideologiche e soprattutto se non sono confortate dai numeri in Aula.

Andiamo un attimo e velocemente al concreto. Non permetteremo mai più che norme di settore che non transitano dalle competenti Commissioni vengano imposte all'Aula per essere bocciate dal Commissario dello Stato: mi riferisco al reddito minimo, all'edilizia sociale, all'EAS, alle coppie di fatto, per fare alcuni esempi.

Siamo passati di riscrittura in riscrittura, con buona pace di qualsiasi minima tecnica legislativa.

Sono convinto che, nell'interesse dei Siciliani, ma anche di queste stesse norme, questi errori, queste forzature non dovranno e non potranno più ripetersi.

Noi siamo e restiamo opposizione netta ma responsabile; siamo e lo restiamo, perché i temi che questa finanziaria ha affrontato, molti dei temi che questa finanziaria aveva affrontato, dai precari ai forestali, dagli enti assistenziali ai teatri, sono temi reali che hanno la necessità di risposte reali. E rispetto a questi temi noi siamo pronti a confrontarci, a condizione che i metodi siano ortodossi e perfetti sotto il profilo della tecnica normativa, parlamentare, e dunque legislativa.

Qualsiasi cosa pensino gli avvoltoi che volano su questo Palazzo in queste ore, onorevole Presidente Crocetta, il destino della Sicilia dipende da noi, da lei e da noi.

Nel discorso nella seduta d'insediamento, il 5 dicembre 2012, le dissi "non permetta che torni il tempo degli sciacalli e delle iene". Può riscontrarlo, Presidente.

Oggi, le ribadisco “non contribuisca al ritorno degli sciacalli e delle iene”. Ci aiuti a riaffermare il primato della politica; ci aiuti a riaffermare il primato della buona politica.

Io credo che questo possa ancora accadere e che il destino e la responsabilità sia tutta intera sulle nostre spalle. Mi accingo alla conclusione.

Presidente, credo che non sia il tempo delle vetrine né dei *talk show*.

Io credo che questo sia il tempo del lavoro, fatto di sacrificio, di sudore, di studio, meno superficiale e più competente, sui temi che affrontiamo di volta in volta.

Se il Governo ci rappresenterà, sotto questo profilo, una inversione di tendenza, questa opposizione, netta ma responsabile, sarà ancora una volta pronta a sedersi attorno ad un tavolo per prendere in considerazione quei temi che facevano parte della finanziaria e che sono stati bocciati e che noi riteniamo assolutamente essenziali per il destino prossimo della Sicilia e dei Siciliani.

Questo è l'unico dovere che abbiamo in questo momento, in cui credo che tutto dobbiamo fare, tranne che dividerci, se la volontà del Governo sarà quella di individuare soluzioni percorribili e di rappresentarle in maniera cristallina e trasparente all'intero Parlamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Panepinto. Ne ha facoltà.

PANEPINTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Presidente della Regione, signori assessori, ovviamente, come è rappresentata la situazione da tutti i giornali, ormai anche dai *media* nazionali, oggi è un giorno difficile per la Sicilia, per le categorie produttive della Sicilia, per l'immagine della Sicilia stessa.

Per le ragioni per cui sono stato eletto, e sono quelle di rappresentare un territorio, in questo momento, assessore Bianchi e Presidente Crocetta, il mio problema non è interrogarmi sulle pluriresponsabilità che hanno determinato l'attuale stato di cose, o sulle relazioni e i rapporti che questa Sicilia ha con il Governo nazionale, ancor prima di gridare a quello che sta subendo la Sicilia da parte del Commissario dello Stato, che chiaramente rischia di diventare una specie di “Innominato” di manzoniana memoria, ma certamente è qualcosa in più perché rappresenta proprio il Governo nazionale in Sicilia. Ma ancora prima di pormi le domande delle ragioni, delle cause, che hanno portato a questa situazione così grave, però, ho la necessità - e lo faccio nella consapevolezza di essere il novantesimo deputato di questo Parlamento - di interrogarmi sulla necessità ed urgenza che vengano adottati provvedimenti immediati e atti che mettano in sicurezza il destino di famiglie e persone. Non potrò spiegare né ai forestali, né agli operai dell'ESA, né a quelli dei consorzi di bonifica che la Sicilia per anni è stata considerata l'ultimo Stato socialista per cui tutti dovevano dipendere dalla Regione per avere un reddito.

A me serve sapere e conoscere - e lo dico per la rappresentanza che ho, per la funzione che ho tanto quanto gli altri deputati - esattamente quali provvedimenti si adotteranno.

Presidente Crocetta, io sono convinto che prima ancora di leggi e norme esiste uno *ius naturale*, ed è il diritto alla sopravvivenza dei più deboli; è il diritto alla sopravvivenza di categorie che lei ha provato a difendere nella sua finanziaria, che probabilmente doveva trovare forse tempi migliori e anche tempi maggiori per una migliore elaborazione.

Tutti noi abbiamo vissuto questa maratona - non vuol essere un'accusa - e i tempi avuti a disposizione, rispetto a tutta la vicenda dei precari, che ci ha portato prima a negoziare con Roma un risultato che si è ottenuto, dovevano essere maggiori.

Però oggi, assessore Bianchi - e lo dico da sostenitore di questo Governo, da chi in questa maggioranza ci sta da soldato semplice e spesso a difendere il bidone - se non ci sono questi provvedimenti, non saremo in condizione, dopo avere delegittimato anche le organizzazioni sindacali, e salterà quello spazio di relazione sociale e sindacale indispensabile, non basterà nessuna fantasia, non basterà nessuna credibilità a ritrovarci sotto le porte di questo Palazzo e sotto le porte di

casa nostra - non so lei, assessore, dove abita a Palermo e se lo sapessi non lo direi mai, non so nemmeno se l'assessore Stancheris vive a Palermo o vive a Bergamo...

STANCHERIS, *assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo*. Sono residente a Palermo.

PANEPINTO. Quindi, da questo momento in poi è siciliana, e pure lei potrà ricevere le tante visite che riceviamo noi. Servono provvedimenti seri ed urgenti, perché c'è in gioco il diritto alla sopravvivenza di quelle categorie che sono state costruite da un sistema perverso che va modificato, va cambiato, salvaguardando però il diritto alla sopravvivenza, alla dignità di quelle migliaia di lavoratori, di cui oggi si mette in discussione un livello minimo di decoro.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Giuseppe Milazzo. Ne ha facoltà.

MILAZZO Giuseppe. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, assessore Bianchi, non so da dove cominciare - il collega Cracolici mi suggerisce di cominciare dalla fine - ed io comincerò dalla fine. Il nostro Presidente della Regione ci ha più volte, in occasione della finanziaria, di sedute solenni, ricordato passi biblici, posizioni del Vaticano, di sua Santità il Papa.

Io vorrei ricordarvi con parole mie un brano della Bibbia, quello dei due debitori.

Un signore aveva un debito e non avendolo mantenuto andò a scusarsi col proprio creditore e spiegò la sua situazione. Questi fu comprensivo, gli disse: "Non ti preoccupare, quando avrai il denaro da restituirmi, me lo darai". Uscendo dalla porta del luogo dove era andato, il debitore, a sua volta, incontrò un'altra persona da cui lui reclamava un credito e gli disse: "Ma quando salderai il credito nei miei confronti?" E questi disse: "Sa, per ora sono in difficoltà e non potrò mantenere".

E lui non fu compassionevole come lo era stata la persona nei cui confronti lui era debitore e gli si rivoltò contro. La persona che era dentro si accorse del fatto che lui era senza pietà, non aveva avuto pietà, non era stato compassionevole e disse: "Come mai io sono stato compassionevole con te e tu, a tua volta, invece non lo sei stato?"

Parto da questa riflessione perché più volte qui, per giorni e giorni, non si è fatto altro che ridere, durante gli interventi di alcuni deputati, del sottoscritto che è stato bollato come leader dei PIP.

Ma non è vero, non li ho creati io, non li ho cavalcati io; gli SPO non li ho creati e non li ho illusi; quelli del Policlinico non li ho creati, nemmeno esistevano politicamente.

Ma è applicabile questa parabola e vorrei che il Presidente la imparasse, perché siccome siamo stati poco compassionevoli con questi lavoratori richiamando la scure del Commissario dello Stato, poi vedendo la bravura del nostro assessore Bianchi - personalmente, ho un rapporto umano splendido con lui, ma qua abbiamo due ruoli, assessore lei è stato chiamato perché era bravo e io sono stato chiamato perché le devo dire che, in verità, lei non è stato tanto bravo - e il Commissario dello Stato, prendendosi gioco di voi (ricorda, assessore, quando sono venuto qui a dirle "ma sulla SERIT, assessore, è scritto bene?", se lo ricorda questo?, e lei mi disse che la norma era stata scritta bene), nei suoi rilievi vi ha scritto "ma come è possibile non ricordarsi che l'avete cancellata voi e ora c'è Riscossione Sicilia"?

Vi ha dovuto ricordare delle cose che voi stessi avete scritto e approvato.

E allora come si fa a mandare a casa lavoratori dicendo "ma c'è il Commissario dello Stato", e poi 33 articoli impugnati, 33 articoli. Certo, assessore, ora comincio a parlare dall'inizio.

Certo di tutti gli assessori siciliani, sono testimone io in questa seduta solenne, lei è stato il più bravo. Mai così tanti articoli!

Mi faceva rilevare stamattina un deputato di lungo corso che gli articoli impugnati non derivano dalle solite nottate di fine stagione, quando alla fine uno infila tutto.

Paradossalmente, le proposte volute dall'Aula, dalle minoranze, sono state tutte con disco verde.

Tutte le cose "salvifiche" che avete proposto voi sono state tutte impugunate.

I vostri cavalli di battaglia - non infierirò, non entrerò nel merito - ve li devo ricordare, assessore?

Chissà quante volte li avrà letti, perché questi 33 articoli sicuramente sono diventati il muro del pianto, io lo capisco. Poi certamente questa riflessione va fatta e mentre mi accingo a concludere vorrei dire che non basta cercare di accontentare un gruppo parlamentare “*vi infiliamo un punto nella finanziaria, così anche voi avete la bandierina*”, per approvare una finanziaria che abbia una impalcatura, un impianto che sia utile nella sua complessiva strutturazione.

Oggi, attraverso questo ordine del giorno, per senso di responsabilità voluto dai presidenti dei gruppi parlamentari delle minoranze, su richiesta confermata alla presenza del Presidente della Regione, diamo il via libera ad una finanziaria striminzita che mortifica.

Guardate che questo non è meno mortificante delle cose che sono successe in questi giorni.

Non è meno mortificante. Una persona può pure commettere un errore in buona fede, ma quando arriva un professionista che deve sapere scrivere e spiegare alla politica come impostare alcune cose e poi sbaglia proprio chi deve insegnare, chi deve spiegare, chi deve impostare, chi deve dare certezza, chi è pagato alla pari dei politici che almeno vantano in quest'Aula di avere un consenso popolare, questo sì che è sperpero di denaro! Almeno noi andremo dai nostri elettori e ne risponderemo ai siciliani. Ma lei, assessore Bianchi, a chi risponderà di un mese e mezzo di lavoro buttato al vento? A chi daremo spiegazioni del fatto che c'erano i tecnici, quelli bravi, e che non c'era bisogno di un Governo politico perché voi eravate là, pronti a sistemare ogni cosa?

Allora io dico con moderazione, ma anche con determinazione, che bisogna ritornare all'umiltà, richiamata anche dall'onorevole Cordaro – e concludo, signor Presidente, per il PDL siamo presenti soltanto io e l'onorevole Falcone, non ci sono altri parlamentari -, bisogna ritornare all'umiltà, che c'è bisogno della politica, c'è bisogno della politica e i tecnici, con umiltà, stiano dietro la politica, supportino la politica; ma che sia la politica a determinare le conclusioni di atti parlamentari così importanti e fondamentali.

Non basta una maggioranza numerica che mostra i muscoli sugli emendamenti.

Avete mostrato i muscoli, assessore Bianchi, avete respinto alcune proposte, alcuni emendamenti soppressivi. Io lo sapevo che SPO era improponibile, ma ricorda quando si parlò di ARSEA?

Io ero qua, ho avuto uno scontro con lei e le ho detto “è vero, SPO è improponibile, ma glielo propongo perché se il metro di misura è questo, perché no anche SPO?”.

E sottolineo che SPO non è figlia di Milazzo. Ci sono persone che si sono documentate anche in questi giorni per vedere se avevo parenti fino all'ottava generazione all'interno dei PIP.

L'ho fatto perché ci credo, non perché sono ricattabile e schiavo di qualche lavoratore.

L'ho fatto perché ci credo, quindi non vi affidate alle maggioranze numeriche.

Presidente Crocetta, la sua saggezza in passato si è manifestata, ad esempio per la doppia preferenza di genere, quando lei si alzò, venne da questa parte aprendo un dialogo e la norma fu fatta. Porti l'orologio indietro, Presidente Crocetta; riapra il dialogo senza i condizionamenti dei partiti che la dovrebbero sostenere e, invero, la fanno sbagliare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il Presidente della Regione onorevole Crocetta.

Ne ha facoltà.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è irruale che il Presidente parli prima della conclusione dei dibattiti, però stavolta ci tengo a parlare prima.

Delego l'assessore Bianchi per le conclusioni sugli aspetti tecnici della manovra.

Io mi sono fatto stampare l'elenco dei dipendenti pubblici in Italia suddiviso per Regioni.

La Lombardia ha 406.429 dipendenti pubblici, il Lazio ne ha 401.059, la Campania ne ha 296.751, la Sicilia ne ha 288.278. Cosa significa in termini pratici? Che mentre noi subiamo attacchi secolari, decennali, attorno alla questione dei dipendenti pubblici della Regione siciliana e si mettono a confronto i dati delle regioni ignorando che la Sicilia ha competenze esclusive in materia di

ambiente, e si tagliano i soldi dell'ARPA in questa finanziaria, quindi secondo il Commissario dello Stato non dobbiamo fare controllo ambientale. Fino al 2012 era costituzionale; adesso diventa anticostituzionale. La Sicilia ha competenza in materia di parchi pubblici, e sono tagliati tutti i fondi per i parchi pubblici; ha competenza esclusiva in materia di acque, e tagliamo tutti i soldi dei consorzi di bonifica così non distribuiamo l'acqua agli agricoltori; ha competenza in tutta un'altra serie di materia come i beni culturali e così via. Bene, lo Stato si gestisca queste cose, se le paghi lo Stato. In questo momento si può anche approfittare per dire che il Governo ha sbagliato la manovra.

Diteci dove l'abbiamo sbagliata. C'è chi dice che erano sbagliate le entrate, ma quali entrate abbiamo sbagliato? Allora dovevamo operare ancora più tagli? Oppure dovevo mettere 400 milioni di euro di mutuo per coprire la spesa corrente o inventarci un bilancio falso? Oppure dovevamo dire che mettevamo altri 400 milioni di euro dove avevamo un patrimonio edilizio che non si riusciva a vendere? Abbiamo fatto un'operazione di trasparenza negli ultimi due anni.

Questa nostra operazione di trasparenza non è premiata. Si super abbatte un rigore inventandosi l'anticostituzionalità di alcune spese sulla base del presupposto, dallo stesso Commissario dello Stato che quelle spese le ha sempre giudicate costituzionali negli ultimi vent'anni.

Perché la Resais, a cui non sarà destinato un centesimo, non l'ha costituita il Governo Crocetta.

I dipendenti di Spatafora nella Resais, non ce li ha messi il Governo Crocetta.

E ai Pip di Palermo - a cui abbiamo voluto dare una speranza tracciando un percorso virtuoso che riduceva la spesa e permetteva anche processi di stabilizzazione nel privato - è stato fatto un taglio dal Commissario dello Stato, per cui li avremo sempre lì, sul groppone. Avevamo previsto prudentemente venti milioni di euro; impossibile uscirsene.

Neppure il percorso virtuoso è stato valutato e condiviso.

Le 33 partecipate che si sono ingrassate in questi anni, chi le ha fatte? Chi ha fatto le assunzioni dopo il 2009? La legge del 2009 esisteva anche nel 2009, nel 2010, nel 2011 e nel 2012. E non è stata applicata per impugnare quelle finanziarie.

Allora dobbiamo cominciare a dirci come stanno le cose, perché possiamo fare il gioco delle tre carte attorno alla responsabilità politica.

L'altra volta io ho detto che quando bisognava approvare il disegno di legge sui pagamenti, che avrebbe impegnato la cassa e non ci avrebbe condannato a sfiorare il Patto di stabilità nel 2014, bisognava farlo subito. E, invece, dobbiamo studiare. Anche qui, cosa ci si propone? Di studiare. Abbiamo studiato venti giorni questa finanziaria, venti giorni in Aula.

Quanto tempo vogliamo per studiare? Ma mentre noi studiamo - il problema non è di studiare - il malato è in prognosi riservata, lo abbiamo trovato in camera di rianimazione, non l'abbiamo trovato per potere studiare. È come della serie: dobbiamo combattere una malattia? Finanziamo la ricerca.

No, qui bisogna dare risposte immediate!

Tagliamoli quei soldi che giudicate in più e decidete voi quali spese dobbiamo tagliare.

Affidiamo al Parlamento la risposta che rinunciamo a governare, visto che non siamo capaci. Diteci voi quali voci potevano essere tagliate, per non fare tagliare le spese necessarie, visto che sono rimasti solo gli stipendi dei dipendenti pubblici, che in Sicilia sono meno che in altre regioni d'Italia. Quando, anche lì, si fa l'analisi dei costi del Parlamento - a parte che alcuni costi possono essere ancora abbattuti - qualcuno ha mai urlato che si accusa il Presidente di attaccare il Parlamento? Io l'ho gridato questo, in tutte le trasmissioni dove sono stato invitato: i costi del Parlamento non possono essere paragonati a quelli delle altre regioni per il semplice motivo che questo Parlamento esiste non dal 1970 ma da molti più anni, e ci sono le pensioni dei funzionari a carico, le pensioni dei deputati; voci, queste, che da sole costano molto di più degli altri parlamenti.

Anche se questo Parlamento dovesse essere cancellato, le spese sarebbero lo stesso enormi.

Viene facile fare analisi dettagliate.

Guardate, si dice che sono state impugunate le nuove leggi, non avevano subito una attenta analisi dalle commissioni, proponevano nuova spesa. Ma assistere un malato, il proprio compagno o la

propria compagna, malati in ospedale, è anticostituzionale? O viene violato l'articolo 3 della Costituzione negando i diritti delle persone, l'uguaglianza, il diritto alla salute, e scegliendo che il parametro morale della coppia tradizionale sia superiore ai diritti soggettivi, abbia una valenza costituzionale più forte dei diritti soggettivi! Cosa costava dare la possibilità alla moglie, anzi la chiamo la compagna, per non legittimare una famiglia che io penso tale, che possa accompagnare il proprio compagno all'ultimo viaggio e lo possa assistere, asciugandogli il sudore mentre sta trapassando. È una violazione della Costituzione, questa, o è una violazione dei diritti elementari?

O si è scelta una linea ideologica nel combattere queste cose? Moralismo contrapposto ai diritti? E questo Parlamento è sovrano, sì o no? E non esiste nello Statuto siciliano l'Alta Corte che dovrebbe esaminare l'incostituzionalità delle leggi? E lo Stato non è omissivo in questa parte che riconosce l'autonomia al popolo siciliano? Di che cosa parliamo?

Qui hanno tagliato i fondi per la scuola, quelli per le borse di studio: cara opposizione, voi li avete proposti i fondi per le borse di studio e ve li hanno tagliati. Nessuno qui può dire di avere fatto la meraviglia delle meraviglie degli emendamenti, perché è stato il massacro totale!

Diritto allo studio: i poveri non possono studiare in Sicilia! Bene, azzerate i costi delle università. È anticostituzionale finanziare le università? Zero per le università: siamo stati anticostituzionali, abbiamo fatto male. Scusate, onorevoli critici.

I consorzi e le accademie universitarie, i Conservatori musicali, i Conservatori artistici, bene, basta: ma perché studiare musica in Sicilia? Solo a Parma si potrà studiare musica o a Milano, dove le accademie sono finanziate dallo Stato.

Per i teatri, zero. I teatri potranno esistere solo in Lombardia, nel Lazio, in Puglia, perché lì sono finanziati dallo Stato e non dalla Regione siciliana.

Sono stati tagliati i fondi per l'ARPA. Non faremo i controlli ambientali, licenziamo i lavoratori dell'ARPA. Cosa dobbiamo fare? Licenziamo tutti o no? O saremo poi chiamati a rispondere, visto che dobbiamo aderire, un Governo impreparato e improvvisato, alla manovra del Commissario dello Stato. Licenziamo i lavoratori ARPA, fateci anche emendamenti in questo senso. Licenziati tutti!

Sono stati tagliati i fondi per i ricoveri. L'assistenza e la beneficenza è una competenza della Regione siciliana. Nelle altre regioni è una competenza dello Stato. Se ne faccia carico lo Stato perché noi i minori non li vogliamo mandare a vivere nelle fogne, come in Romania, o nelle strade delle *favelas* brasiliane, abbandonate. Qualcuno li dovrà ricoverare. E i minori psichici (16 milioni e 900 mila euro) vadano nelle strade perché nel resto delle regioni è lo Stato che li tutela.

Sono stati tagliati i fondi per i disabili. Che ce ne frega, perché dovremmo occuparci dei disabili?

Se ne faccia carico lo Stato perché nelle altre regioni è lo Stato che lo fa.

Sono stati tagliati i fondi per le IPAB. Anche nelle altre regioni dell'assistenza se ne occupa lo Stato. Bene, chiudano tutte queste cose; gli anziani malati che non hanno possibilità di vivere da soli, che non hanno parenti, staranno per strada. Qual è il problema?

Sono stati tagliati i fondi per i talassemici. Peccato che questo problema ce l'abbiano soltanto la Sicilia e la Sardegna e, quindi, nelle altre regioni non si trovano fondi specifici; infatti, si chiama 'anemia mediterranea'.

Sono stati tagliati i fondi per le riserve naturali, per i parchi. Brucino tranquillamente.

L'anno scorso è stato l'unico anno in cui non abbiamo avuto incendi.

Ci permettete di dirlo con orgoglio? Significa che abbiamo lavorato bene.

Sono stati tagliati i fondi per l'EAS. Naturalmente l'EAS l'ha fatto questo Governo, no? Che c'entra. Il personale: licenziato! Giusto! E' stata liquidata questa società. Perché dobbiamo tenere in piedi questo personale? Il Commissario dello Stato dice: licenziate! Condividete?

Benissimo, tagliamo, licenziamoli. Qual è il problema?

I consorzi di bonifica sono tagliati. Nelle altre regioni è pure competenza dello Stato.

L'acqua non si dà nelle campagne. Basta! Poiché questa agricoltura ha bisogno dell'acqua, speriamo, preghiamo, facciamo le processioni come si faceva nel Medio Evo, preghiamo Sant'Alfio, Sant'Agata, Santa Rosalia, Santa Fortunata, che facciano piovere continuamente.

Solo che questa è una regione dove piove poco. E, quindi, niente. Cosa c'è di male?

Per forza li dobbiamo tenere in piedi? Regione virtuosa, no? Meravigliosa.

Andiamo ai forestali. Nell'unico momento della storia di questa Sicilia in cui si sono tagliati i soldi per i forestali, l'alta spesa è illegittima: 180 milioni di euro tagliati quando, fino all'anno scorso, si era permesso di accedere al mutuo, poi mai contratto, di 400 milioni per pagare gli stipendi ai forestali, che è anche uno dei responsabili del buco di bilancio, che ha concorso al buco di bilancio. Sono i grandi criminali di questa Regione! Mentre le ore, le centinaia di migliaia di ore di cassa integrazione che vengono date alle regioni del Nord dallo Stato, quelli non sono assistenza!

Questa è una Regione sciupona sulla solidarietà! Gli sprechi non sono gli appalti come quelli dell'assicurazione della sanità, non sono i pannoloni della sanità, non sono le partecipate che stiamo tagliando, sono lo stato sociale che si vuole smantellare immediatamente. Ma nessuna famiglia, se ha un debito che le viene dal passato, lo estingue in una finanziaria. Ci impiega un po' di anni, dice: "vediamo quali sono le spese necessarie", ed è esattamente quello che noi abbiamo fatto.

Quali di queste voci che vi ho detto finora sarebbe una novità in questa finanziaria, per cui ci sarebbe un errore dell'assessore? O quali di queste voci voi avreste cancellato per rendere legittima, costituzionale la manovra? Ditemelo, ditemelo, per carità.

Andiamo ai precari. Perché dovevamo stabilizzare diciottomila precari degli enti locali?

La Regione ne aveva 700, invece di fare 350 milioni di euro di risparmio ne facevamo su 700 neanche 20 milioni, il resto se la fregassero i sindaci, gli enti locali. Avremmo già risolto il problema del pareggio del risparmio, senza problemi, e abbiamo dovuto risparmiare altri 350 milioni di euro per i precari. Naturalmente non basta questo risparmio al Commissario, non basta mai! Due miliardi e 400 l'anno scorso, un altro miliardo doveva essere fatto per forza quest'anno, perché chi stabilisce l'entità del risparmio, è il Parlamento o il Commissario dello Stato? Vorrei capirlo.

Il Commissario dello Stato ci dice: "questa spesa è illegittima". Queste sono spese illegittime?

E allora perché il Commissario dello Stato ha dato parere sino al 2012 sulla legittimità di queste spese, che hanno contribuito criminalmente al disavanzo di bilancio, oppure voi siete tutti nuovi e non avete votato negli altri anni queste leggi? Le abbiamo inventate noi queste cose oppure nel passato erano tutte legittime? Andiamo avanti, non c'è solo questa!

Andiamo alle nuove spese, quanto incidono nella manovra, che sono state tagliate? Cosa agiva il fondo di 15 milioni delle riserve per i disabili, due milioni per i mutui dei poveracci, l'IRFIS quanto agiva sulla manovra? Zero, perché erano 80 milioni dal fondo dell'IRFIS.

La CRIAS per le imprese quanto agiva nella manovra? Zero, perché era un fondo della CRIAS, non erano risorse aggiuntive. Bene. Erano sovrastimate le entrate, visto che il Ministero dell'Economia ha detto che erano giuste? Erano sovrastimate le uscite? Il Parlamento avrebbe fatto meglio? Bene, diteci, noi abbiamo fatto tagli alle partecipate, tagli ai consorzi.

Onorevole Milazzo, la SPO non era legittima, come non era legittima nel 2010 l'assunzione dei PIP, ve lo dico con estrema chiarezza, ma ce li siamo trovati.

Però una cosa è trovarseli, una cosa è continuare a proporli. Ma negare la qualità di trattamento, abbiamo messo anche norme rigide sui PIP quest'anno, quella del reddito, che può punire fra l'altro quelli che abitano con la famiglia di origine...

MILAZZO Giuseppe. Questa la dobbiamo togliere, Presidente!

CROCETTA, *presidente della Regione*. E quindi i ragazzi che sono ancora figli di famiglia, che si vedono attribuire il reddito dei genitori, probabilmente questo lo dobbiamo aggiustare, perché una cosa è un risparmio che abbia razionalità, e noi non possiamo proporre nuove spese.

Stiamo facendo rigore, lo abbiamo fatto, e stiamo facendo dei tagli.

Dire che costituiamo il reddito minimo di solidarietà, ma oggi lo dice il Governo, lo dicono le leggi nazionali, lo dice l'Europa. Dov'è l'incostituzionalità? La questione delle spese: ci sono due modi per fare le spese, aumentare le tasse o tagliare le spese. Quali spese?

Il Commissario ha pensato di tagliarle. Ma perché una tabella piuttosto che un'altra? Dov'è la scelta? Quella è una scelta che appartiene alla politica, il Governo poteva decidere di tagliare anche la spesa dei dipendenti e faceva i contratti di solidarietà, riducendo le ore ai dipendenti.

Perché non poteva farlo? Invece qui è l'indicazione di una spesa.

Voglio ricordare che la tabella H aveva 50 milioni di euro qualche anno fa, anche 60 mi correggono, invece quando è diventata di otto milioni di euro non è più legittima. Com'è che questo può essere accaduto? Quando viene attribuito con un bando non è più legittima, perché non sono state tagliate solo le attribuzioni specifiche a qualche ente, che ci sembrava anche perfino naturale, i ciechi si arrangino, hanno chiuso la stamperia *Braille*; che problema c'è? Non studiano i ciechi non vanno a scuola, si arrangino! Ma è questo lo Stato che vuole imporre a noi un'etica: si è rotto il patto di coesione sociale che, dal 1946 in poi, era stato stabilito tra lo Stato e l'Autonomia siciliana.

In una situazione del genere, Bossi avrebbe detto che si faceva un referendum sulla secessione, e invece c'è chi plaude. Sciacallismo, onorevole Cordaro. Onestamente più sciacallismo approfittare politicamente di questa situazione, non l'ho letto nelle sue parole, anzi ho visto ben altro, altro che sciacallismo e perfino voler assolvere il passato.

Guardate, io non voglio accusare nessuno, ma nel 2011 il nostro disavanzo è stato due miliardi e 380 milioni di euro, nel 2012 il nostro disavanzo è stato 913 milioni. E' il Governo Crocetta che l'ha ha prodotto? Ma queste spese non vengono impugnate in nome di quel disavanzo?

In quel disavanzo l'anno scorso c'erano 400 mila euro di mutuo, che non è stato neppure contratto, e abbiamo dovuto pagare lo stesso i forestali.

Quest'anno il nostro disavanzo tende a zero, e se tende a zero significa che noi facciamo bene le previsioni, tra entrate e uscite, perché noi i soldi, come Governo, li spendiamo man mano che entrano, e se non entrano non diamo copertura finanziaria. E' questo che è cambiato.

In un bilancio di previsione oggetto di stima, c'è una specifica entrata che non è stata considerata certa? No, qui l'assunto è un altro: il risparmio lo destini al disavanzo precedente, a coprire il disavanzo precedente. Scusate non l'ho fatto io, però io non ho mai accusato nessuno, non mi sono messo a fare i processi popolari. Un processo popolare che io subisco sin dall'inizio, sono un disgraziato, quello che non vuole dare ai PIP, quello che ha sciolto la Social Trinacria, dove c'erano 77 mafiosi che ci lavoravano. Ed è un criminale colui che dice basta alle assunzioni di precariato perché non si possono fare, colui che dice che le partecipate da 33 diventano 23, che le assunzioni dopo il 2009 sono illegittime.

Ed io voglio vedere quanti di voi si ergeranno quando poi dovremo fare i travasi delle Partecipate e dovremo tagliare le assunzioni di quanti, illegittimamente, sono stati assunti.

Cosa faremo quando ci sono diverse centinaia di dipendenti delle Partecipate che sono stati illegittimamente assunti? Si potrà operare diversamente e il taglio a quella norma che permette ai lavoratori del 118 di potere lavorare in altri servizi delle ASP, quando alcuni di voi sono accusati di avere prodotto un danno erariale, non è un aggravare la posizione persino di quelle persone che si intendeva assumere a 30 ore e poi gli sono state fatte 36 ore?

E quando dovremo portare a 30 ore i lavoratori dell'ASP, del 118, perché quella era la previsione per non creare incremento del danno; saremmo dei criminali che ce l'hanno con chi?

Guardate, qui non è più una questione di Crocetta, perché la voglio dire con Renzi.

Lui dice "chiamatemi Goldrake", io dico che manco Goldrake può azzerare il passato.

Noi non abbiamo altra scelta che iniziare un percorso virtuoso. Ma insieme, senza polemiche, non nella continua polemica. Io non ho mai aperto polemiche, neanche sulla questione famosa sugli indagati dell'ARS, come se io poco poco fossi contento. E perché dovrei essere contento?

Io sono sinceramente affranto del fatto che ci siano delle persone che debbano subire un'indagine, un interrogatorio e in questo sia coinvolta gran parte delle classe dirigente.

Non c'è un Governo legittimato se c'è un Presidente delegittimato, anche sul terreno della convenienza. Ma guardate che un Governo delegittimato non apre ad elezioni anticipate, apre a recenti tentativi del passato che sono di farla finita con questa Regione, e addio elezioni.

Non si pensi di guadagnare politicamente da questa partita, perché la partita di scaricare sul Governo le responsabilità che non ha, non aiuta tutti noi. Io credo che noi dobbiamo fare questo.

C'è chi è stato continuamente dal Commissario dello Stato durante l'esame di questa Finanziaria, per suggerire le illegittimità, per attaccare il Parlamento e attaccare la Sicilia.

Tale pratica andrebbe finita, ed io rivendico il diritto di avere l'Alta Corte in Sicilia.

Abbiamo fatto già la richiesta, e con orgoglio voglio dire che la Sicilia ce la fa da sola e che lo Stato, in questo momento, non ci ha dato una mano a farcela da soli. Ci sta impedendo di crescere perché, se nega i mutui alle imprese, significa che non si vuole la crescita, la ripresa, e se non c'è ripresa non c'è aumento di entrate, oppure facciamo una politica di carnefici: licenziamo la gente, aumentiamo le tasse e andiamo spietati, tanto paga Crocetta.

Ma non paga solo Crocetta, paga il popolo siciliano.

Allora, nel chiedervi di approvare l'atto di indirizzo, io penso che domani mattina ci dobbiamo sentire tutti insieme per determinare una manovra che in atto diventa persino impossibile, perché se i soldi tagliati sono destinati all'accantonamento per i residui attivi, significa che risorse non ce ne sono e dovremo operare altri tagli per compensare quei tagli.

“Non sono giuste le entrate”, quante volte l'ho sentito dire, persino dai sindacati.

E allora, basta tagliare 180 milioni di euro dei forestali e abbiamo risolto per metà il problema.

Allora, hai rinunciato a questa difesa sociale? Perché le spese di cui ci accusano sono le spese per la coesione sociale, non sono quelle degli sprechi!

Qual è la spesa, qui, che può essere tagliata, che ha individuato il Commissario dello Stato? Ditemene una sola, una sola, una! Questo è il ragionamento.

Io capisco che poi le ragioni della politica prevalgono a volte sulle questioni; però, scusate, non è che l'indebitamento gliel'ho fatto io alla Regione? Noi quest'anno non abbiamo prodotto un centesimo di indebitamento. Rispondiamo di questo. Siamo stati bravi? Siamo stati bravi.

Abbiamo fatto risparmi maggiori di quelli che annunciamo. Quelli che vedrete nella sanità saranno risparmi consistenti, anche in fondi che non entrano in bilancio, come nella formazione, che sono risparmiati dal Fondo sociale europeo, per esempio, no? Come quelli della comunicazione, di 90 milioni di euro, che non ho inventato io? Perché neanche il Governo degli Stati Uniti ha 90 milioni di euro di comunicazione, no? Non è che le spese pazzе possono essere attribuite...

Io sono stato accusato di avere qualche blindata uguale a quelle di Cuffaro e di Lombardo.

Scusate, se fate un ordine del giorno, io cammino a piedi!

CORDARO. Solo a condizione che io cammini con lei!

CROCETTA, *presidente della Regione*. No, che c'entra, una macchina costa 518 euro al mese, e perché? Perché una persona che viene considerata una delle persone più a rischio d'Italia deve avere l'auto blindata? Un Presidente che ci costa un sacco di soldi per la polizia, per gli straordinari. Anche questi discorsi ho sentito fare e, se non li sento fare in Aula, li sento fare poi nei *blog*, perché è facile, no? Io vi chiedo perdono per questi sprechi. Chiedo perdono al popolo siciliano perché ho bisogno di una macchina blindata per camminare. Chiedo perdono al popolo siciliano se io mi sono dovuto fare i vetri anti-*kalashnikov* di quattro dita, a casa mia, a mie spese.

Chiedo perdono al popolo siciliano se io non posso prendere un treno e il mio sogno è viaggiare sopra un treno, come tutti gli altri. Magari, innamorarmi di un viaggiatore a caso, esercitare la mia libertà di vita, negata. No, chiedo perdono per tutto questo.

Chiedo perdono al popolo siciliano che ha un Presidente che costa tanto per la sua sicurezza!

Guardate, però, questo Presidente che costa tanto per la sua sicurezza ha trasformato le spese di rappresentanza riservate da 2 milioni del 2012 e da 4 milioni di euro del 2011, a 50mila euro di spesa. E un giornalista mi ha detto: "Sono troppe!"; ma neanche il sindaco di Roccalumera, voglio dire, le ha così. Perché pensano che le spese di rappresentanza chissà quali sono!

Arriva il rappresentante di un'ambasciata: ma glielo vuoi fare trovare il *gadget* della Regione? Ha un costo, no? Glielo vuoi offrire un caffè? No, che c'entra! Questo è sciupare!

Come se non ci fossero degli obblighi istituzionali!

Arriva una ministra: glielo vuoi offrire un mazzo di fiori? No!

Cosa diversa sarebbe se, quando vado a pranzo, invitassi i miei amici a spese della Regione.

Controllatele quelle spese mie, quei 50mila euro. Non vi dico di controllare i due 2 milioni e i 4 milioni degli altri. Controllate le mie spese, e vedrete che, quando vado a pranzo coi miei amici, ognuno paga "alla romana", che non è neanche tanto istituzionale!

Il Presidente, il Presidente che guadagna quanto Obama, almeno dovrebbe offrire...

Sinceramente, ve lo chiedo col cuore prima che con la testa: ognuno rimanga ciò che è.

Voi sapete che non ho fatto operazioni per cercare di vendere o acquistare nessuno, perché fino ad ora, quando ho raggiunto un'intesa, è stato sempre sulla testa, sulle ragioni, sulle convergenze obiettive. Quante volte hanno detto: "Crocetta governa coi grillini".

No, Crocetta non governa coi grillini. I grillini fanno parte dell'opposizione, a volte mi insultano anche, talvolta hanno ragione e talvolta torto, come tutti quanti; ma riconosciamo che così non si va da nessuna parte. Se vogliamo fare riuscire l'ennesimo tentativo di commissariare la Regione siciliana, che già era presente col precedente Governo, di calarne il *default* e commissariarla, sapete che questa responsabilità non sarà di Crocetta ma di tutti noi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Falcone. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, ho ascoltato in maniera molto attenta - sebbene, nel frattempo, abbia preso alcuni appunti - l'intervento del Presidente Crocetta e devo dire che rimango abbastanza perplesso sul taglio che egli ha voluto dare all'impugnativa del Commissario dello Stato, come se stasera dovesse cercare necessariamente un avversario, invece che porsi dei dubbi, degli interrogativi, su dove magari si è potuto sbagliare.

Stasera mi è sembrato, così come del resto in queste ore trascorse, un attacco frontale ad un organo costituzionale e istituzionale del nostro Stato.

La finanziaria che abbiamo licenziato qualche giorno addietro è stata una finanziaria che non soltanto non creava alcun miglioramento sotto il profilo normativo, ma ha rischiato, e per questo è stata punita, di non creare alcun tipo di miglioramento sotto il profilo finanziario.

Sotto il profilo normativo noi avevamo detto chiaramente che dovevamo dare a questa nostra Sicilia non una legge finanziaria in cui si poteva dare di tutto e di più, così come è stato, in cui abbiamo fatto entrare il diavolo e l'acqua santa, in cui si è detto che si faceva il contenimento della spesa e abbiamo allargato la spesa, in cui si diceva di riformare anche in maniera normativa creando delle rivoluzioni nell'impalcatura e nella visione, anche sotto il profilo culturale, e invece si creava un'involuzione e, in alcuni casi, anche un nuovo, ritrovato, resuscitato assistenzialismo.

Avevamo detto che questa doveva essere la finanziaria del rigore, ed è stata la finanziaria della tabella H, della resuscitazione della tabella H. Ecco perché poi dovremmo, piuttosto che venire qui in Aula a puntare il dito contro qualcuno, chiederci noi, come Parlamento, ma prima ancora dovrebbe chiederselo il Governo, dove abbiamo sbagliato.

Addirittura si è detto qui che si è consumato un assassinio nei confronti della Sicilia.

Io dico invece che dovremmo ringraziare il Commissario dello Stato, e lo dovremmo ringraziare, assessore Bianchi, perché non ha toccato il bilancio della Regione, e lei sa - ora lo possiamo dire,

perché il bilancio è già stato approvato - che il bilancio ha delle entrate alterate, che non sono supportate. E glielo dico in maniera molto chiara, perché la Corte dei Conti, nella sua ultima relazione di parifica, aveva chiesto in maniera molto esplicita la revisione della spesa; aveva detto a chiare lettere al Governo regionale di fare attenzione a non prevedere ulteriori interventi legislativi che comportassero spesa. E noi, invece che fare questo, abbiamo allargato la spesa, abbiamo fatto tante norme che servivano a questa o a quell'altra categoria, che servivano a dare l'immagine di un Governo fattivo, di un Governo che, dopo un anno di assenza parlamentare e legislativa, poi nella finanziaria doveva introdurre tutte quelle norme che non era riuscito a fare nei mesi precedenti.

Il bilancio ha delle carenze, è chiaro, è sotto gli occhi di tutti.

L'andamento dei mercati dimostra - e non lo dico io, lo direbbe anche un bambino di scuola elementare - che le entrate sono inferiori rispetto all'anno precedente di circa un miliardo, e siccome il bilancio vive su una spesa corrente e una spesa in conto capitale, e le due spese sono alimentate da entrate correnti e da entrate in conto capitale, queste ultime, assessore Bianchi, lei sa bene che hanno un deficit di circa un miliardo di euro rispetto a quelle che abbiamo preventivato con questo disegno di legge. E quando noi diciamo che il Commissario dello Stato è ormai il male della nostra Sicilia, non ci rendiamo conto invece che dovremmo capire se siamo noi idonei, adatti al ruolo che ricopriamo, al ruolo per cui siamo stati chiamati o dagli elettori, onorevole Greco, o diversamente, onorevole Cimino, da chi è stato eletto come Governatore della Sicilia.

In questo senso vorrei ricordare che proprio il Ragioniere generale, nel momento in cui ha comunicato al Commissario dello Stato le regolarizzazioni contabili, quelle regolarizzazioni contabili che grazie al nostro intervento sono state incrementate, e le ha comunicate per 700 - 800 milioni di euro, in bilancio ne abbiamo appena cinquecento milioni. E così la Corte dei Conti ha avvisato questo Parlamento e questo Governo di fermarsi, di stare attenti al capitolo che riguarda la salvaguardia degli equilibri finanziari, relativamente ai crediti o ai residui attivi ritenuti inesigibili.

C'è una Commissione di inchiesta che deve verificare e da qui a venti giorni, un mese al massimo, concluderà la propria verifica, e in quel momento noi potremo eventualmente trovare e formulare una nuova manovra finanziaria, partendo da quel presupposto, capire quanto in quel fondo dobbiamo mettere, se lo possiamo mettere nell'anno in corso o se dobbiamo fare un piano di rientro quadriennale o quinquennale per coprire quella posta in bilancio d'uscita che avrà un suo valore, e che oggi non è sicuramente quantificato correttamente dal Governo regionale.

Allora ecco perché dico che con questi presupposti il bilancio sarebbe caduto, con la conseguenza che andavamo a casa tutti, andava a casa il Presidente Crocetta e andava a casa questo Parlamento.

Se invece un organo costituzionale indica una strada, corregge degli errori che ha fatto questo Governo, allora significa che quell'organo costituzionale non è né contro il Governo né tanto meno contro la Sicilia. Io non voglio fare il difensore d'ufficio, assolutamente.

Con un emendamento arrivato in Aula sono state azzerate le quote di ammortamento dei beni mobili e immobili, una partita di giro che serve a creare una minore entrata ma soprattutto a ridurre la spesa, per dimostrare e dire che il Governo ha risparmiato. Ma non è vero! Ha ridotto la spesa togliendo una ulteriore spesa che, seppur partita di giro, e così ha alterato il valore complessivo delle spese, per cui, alla fine, ci accorgiamo che siamo stati bacchettati pesantemente dal Commissario dello Stato in quanto non abbiamo garantito quel principio suggeritoci dalla Corte dei Conti che voleva il ridimensionamento della spesa, l'effettivo, congruo e permanente ridimensionamento della spesa corrente. Quali sono oggi le soluzioni?

Ho ascoltato il Presidente Crocetta, che va via quando si parla dei ciechi. Ma perché li avete inseriti nella tabella H? Perché non avete rispettato la legge 16, quella legge che volle il Governo l'anno scorso? Perché non abbiamo rispettato l'evidenza pubblica?

Allora ha ragione l'onorevole Cordaro, quando dice che su alcune materie, che sono materia di merito, non finanziarie ma normative, il Governo ha il dovere di andare nelle Commissioni di merito e proporre, formulare e varare delle norme di settore.

Concludo dicendo che, a mio avviso, oggi dobbiamo sì promulgare la legge nelle parti non impugnate, poi aspettare la verifica della Commissione d'inchiesta della Corte dei Conti, verifichiamo a quanto ammontano i residui attivi inesigibili, visto che abbiamo avuto congelati 460 milioni di euro con le impugnative dei vari commi degli articoli, e alla fine ci renderemo conto se da qui a due mesi potremo utilizzare, in tutto o in parte, questi fondi cercando, in uno spirito di collaborazione istituzionale, di non gridare contro chi può esercitare, giustamente, una critica piuttosto che una polemica. Queste sono le considerazioni che la relazione di minoranza aveva fatto in anticipo e che vuole fare adesso sperando che il Governo le possa recepire.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Formica. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non so da dove iniziare, se sulla base della vasta, imponente, mai verificata fino adesso, impugnativa del Commissario dello Stato, oppure dalle dichiarazioni, dalle giustificazioni, dall'arringa del Presidente Crocetta.

Io potrei iniziare a buon diritto sostenendo ciò che nell'ultima Conferenza dei capigruppo, durante la Finanziaria e quando già la Finanziaria era approdata in Aula - ora non ricordo il giorno preciso - laddove, nel discutere tempi e modalità di esame e di approvazione da parte del Parlamento della legge finanziaria, mi ero permesso, assieme ai colleghi di altri gruppi parlamentari di opposizione, di suggerire al Presidente Crocetta, e quindi al Governo, viste le difficoltà che erano già evidenti allora in tutta la loro drammaticità, anche tenendo conto dei suggerimenti dei nostri brillanti uffici dell'Assemblea - e non mi stanco di ripeterlo, e non è una carezza fatta agli Uffici, ma è la constatazione della loro preparazione - di approvare rapidamente la finanziaria eliminando tutte le parti che potevano e dovevano essere affrontate con disegni di legge autonomi - questo avrebbe favorito anche ora l'azione del Presidente Crocetta nell'eventuale ricorso alla Corte Costituzionale -, affrontando solo le parti fondamentali (le entrate, i precari, i comuni, le province) e avevamo detto le partecipate, perché l'avevamo detto in quella sede e l'abbiamo riconfermato, per quanto mi riguarda, anche in Aula, eravamo d'accordo sulla proposta del Presidente Crocetta sulle partecipate.

Noi non siamo stati ascoltati allora, non siamo stati seguiti in quella proposta che avrebbe certamente evitato ciò che è accaduto e che era ampiamente e assolutamente annunciato.

Io non voglio dire qui tutte le interlocuzioni che noi abbiamo avuto, non solo a livello politico, tra i vari gruppi parlamentari, ma anche a livello tecnico, e da ognuna di queste interlocuzioni veniva fuori sempre di più in ciascuno di noi la convinzione che certamente saremmo andati incontro a quello a cui siamo andati incontro. Anzi, per certi versi, alcune risposte erano del tipo "dobbiamo fare così perché, accogliendo le richieste che ci vengono formulate o le esigenze che abbiamo e facendole entrare in finanziaria, possiamo ottenere un voto favorevole, accada quel che accada".

E siamo arrivati dove siamo arrivati.

Ora, non mi addentro sull'aspetto tecnico, perché l'onorevole Falcone ha fatto un'ampia disamina all'Aula di quelli che sono stati i rilievi dal punto di vista tecnico, che nel corso del dibattito abbiamo diffusamente sottolineato.

All'inizio della trattazione della finanziaria, abbiamo avuto un'interlocuzione col Presidente Crocetta, ai fini di fare delle proposte che, a nostro modo di vedere, dovevano correggere la finanziaria. E nel corso di quell'incontro sono state formulate alcune proposte che, correttamente, il Presidente Crocetta ha accolto e inserito in finanziaria: mi riferisco al problema che riguardava i piccoli comuni, che sono 200 su 380 in Sicilia; mi riferisco al fondo per i disabili delle province, per il trasporto e l'assistenza; i borghi rurali.

Altre proposte, avanzate dal gruppo dell'opposizione, come l'abolizione dell'ESA, non sono state recepite con delle motivazioni. Dovremmo dire che, da tutti gli interventi fatti in Aula, si sono salvate solo le norme che hanno visto la condivisione dell'opposizione.

Ma non posso esimermi dal fare una considerazione, ed è la seguente: qui è cambiato un po' il paradigma dei rapporti tra questo Parlamento e lo Stato, perché il Commissario dello Stato è lo Stato.

In genere le finanziarie di questa Regione sono passate sempre al vaglio del Commissario dello Stato, e sempre c'è stata la censura del Commissario dello Stato su un numero, anche notevole, anche notevolissimo, di articoli; ma, per lo più, si trattava di articoli che erano figli dell'assalto alla diligenza; di emendamenti proposti in Aula dai deputati che, giustamente, in virtù del mandato ricevuto dai propri elettori, cercavano - ed è normale che sia così - di avere vantaggi per il proprio territorio o per le categorie di riferimento. In genere, erano questi gli emendamenti che diventavano articoli, una volta votati in finanziaria, cassati dal Commissario dello Stato, .

Stavolta è accaduta una cosa completamente diversa. Stavolta non sono stati cassati gli articoli frutto di lavori concitati e notturni dell'Aula, di emendamenti "volanti" che non passavano dalla Commissione Bilancio e che venivano proposti ed approvati senza nessun controllo, neppure da parte degli uffici, nella concitazione e nella confusione generale.

Questa volta è stato bocciato l'intero impianto.

Allora il problema che dobbiamo porci è un altro: è stato corretto il lavoro sulla finanziaria che questo Governo ha messo in piedi da un anno a questa parte?

L'anno scorso si è fatto ricorso all'esercizio provvisorio, *nulla quaestio* perché era un Governo che si era insediato da uno o due mesi e non si poteva pensare che fosse in grado di predisporre una finanziaria. Dopo di che, la consapevolezza della situazione che stiamo vivendo io non credo che questo Governo l'abbia avuta, e non per colpa dei tecnici, e qua è la mia differenziazione rispetto agli altri, perché il problema non sono gli assessori tecnici. Io ritengo che gli assessori tecnici non ci debbano mai essere perché è un controsenso, ma non solo qui, anche a Roma, dappertutto, perché la responsabilità politica di fronte agli elettori ce l'ha solo l'eletto.

I tecnici devono essere, correttamente, a supporto degli assessori politici o dei ministri politici, perché altrimenti è inutile che facciamo le elezioni, facciamo tutt'altra cosa e ci nominiamo un commissario, deleghiamo ai dirigenti. Qui il problema, e il Presidente Crocetta, nella sua foga e nella sua replica, ha cercato di centrarlo in qualche modo, è che da alcuni anni ormai il Governo centrale sta cercando di scaricare sulle regioni e sugli enti locali le sue difficoltà di bilancio, imponendo dei tagli enormi, dei tagli non compatibili con l'esercizio delle funzioni e di governo e di tipo amministrativo, a meno che non si cancellino le Regioni, a meno che non si cancellino le Province - come vogliono fare -, a meno che non si cancellino una serie di articolazioni che la democrazia prevede. Allora, il problema vero non è tanto se ci sono o meno assessori tecnici nel Governo, ma che siamo in presenza di un Presidente che non ha vinto le elezioni, ma che in un esito elettorale che è stato frutto di una frammentazione politica, c'è stata una minoranza che ha preso un pochino di voti in più rispetto agli altri. A questo tipo di Presidente eletto senza una maggioranza, a mio modo di vedere non si può tirarlo per la giacchetta per cercare di trarre vantaggi politici da parte di una parte, come se avesse avuto la delega di governare la Sicilia, perché non ha avuto questa delega.

C'è stato un Presidente che, in base ad una legge elettorale, è stato eletto, ma non c'è stata la delega per la coalizione che si è presentata per governare la Sicilia. Dove ha fallito questo Presidente? Ha fallito nel non andare a Roma ad ottenere - ed è qui, Presidente Crocetta, che io la richiamo - ciò che il Governo nazionale, illegittimamente, ha tolto alla Sicilia e correttamente il Commissario dello Stato ha fatto gli interventi che ha dovuto fare, né poteva fare altrimenti.

Allora, il Governo Crocetta aveva la consapevolezza di non avere chiuso col Governo nazionale nessuno dei punti che sono rimasti appesi: l'applicazione degli articoli 36, 37 e 38 dello Statuto sul federalismo fiscale e le compensazioni dovute rispetto ai soldi che ci hanno già tolto e che ci tolgono da alcuni anni senza dare la compensazione necessaria. E se non ha fatto questo, era del tutto ovvio che il Commissario dello Stato impugnasse tutti gli articoli di spesa, considerato che ha fatto un ragionamento semplice, che stiamo spendendo ciò che non abbiamo; stiamo spendendo risorse, anche tagliando cose che in anni precedenti erano passate perché, come dice giustamente Crocetta,

non ci era stato tolto un miliardo e ottocento milioni l'anno scorso, un miliardo quest'anno, quattrocento milioni l'anno prossimo.

La vera battaglia che il Presidente Crocetta deve fare chiedendo a questo Parlamento un appoggio su questo è sul recupero dei fondi del Ponte. Si è detto che non si realizzava il Ponte e che i soldi sarebbero stati spesi comunque in Sicilia. Neanche un centesimo è stato speso qua.

I fondi del Ponte previsti per la Sicilia, un miliardo e ottocento milioni di euro, se li sono presi con la manovra per pagare i disoccupati del Nord.

Allora, ciò che bisogna fare, Presidente Crocetta, e su questo non perda tempo, non si faccia imbrigliare nelle pastoie del politichese perché non arriviamo a nulla, perché non è più tempo del politichese, è di chiedere al Parlamento di sostenerla in una battaglia vera di autonomia nei confronti del Parlamento nazionale, senza accusare nessuno perché il Commissario dello Stato, glielo dico francamente e lo ha detto l'onorevole Falcone in maniera precisa, non poteva fare altro.

La battaglia vera la dobbiamo fare una volta per tutte, non coi finti autonomismi di qualche anno fa, che non si andava neppure a Roma a trattare, e neppure questo Governo penso che ancora l'abbia fatta. La battaglia vera bisogna farla sui nostri diritti e per farla smettere con le bugie che vengono costantemente propinate a danno della Sicilia dai giornali del Nord, che hanno un solo interesse: togliere ai poveri, come una sorta di *Robin Hood* alla rovescia, per dare ai ricchi!

Questa è la battaglia vera. Non si può accusare un ufficio, come quello del Commissario dello Stato, che fa i conti: uno più uno fa due. Il vero bersaglio è a livello nazionale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Giovanni Greco. Ne ha facoltà.

GRECO Giovanni. Signor Presidente, Presidente Crocetta, assessori, onorevoli colleghi, dalla presenza in Aula dei deputati mi rendo conto di quanto sia importante questo dibattito.

CORDARO. Onorevole Greco, non offenda i colleghi che sono in Aula. Io sono in Aula per ascoltare.

GRECO Giovanni. Io non la sto offendendo, onorevole Cordaro, anzi metto in risalto quelli che sono presenti, ma metto in difficoltà i colleghi che sono assenti, visto il problema che stiamo trattando.

Presidente Crocetta, forse con due mesi di esercizio provvisorio tutto questo non sarebbe accaduto. Glielo avevamo detto noi come minoranza, visto che il bilancio lei lo ha portato con venti giorni di ritardo sui tempi normalmente previsti. Quindi, glielo avevamo detto a ben dire!

E mi ricordo, presidente Crocetta, che quando avveniva un fatto così importante, come il taglio di 33 articoli su 48, il responsabile del documento finanziario non aveva neppure il coraggio di venire in Aula, se era un politico; quindi una riflessione sugli assessori tecnici, onorevole Crocetta, nell'umiltà che abbiamo detto e che l'onorevole Cordaro ha menzionato, cerchiamo di averla tutti, facciamo un rigoroso esame su ciò che è accaduto in quest'anno.

Io mi ricordo - e se lei mi smentisce ne prendo atto - che l'onorevole Di Mauro, quando avete iniziato la discussione sul bilancio, le disse che mancavano 560 milioni di euro, è vero?

E noi siamo andati avanti lo stesso.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Andate a dirlo ad Alfano!

GRECO Giovanni. Presidente Crocetta, mi creda, io non sono bravo nell'oratoria, se lei mi interrompe è peggio. La pregherei, se dico qualcosa che non corrisponde al vero, di smentirmi - e non sono stato mai un assertore, un difensore del Commissario dello Stato, mi creda - se lei va a prendere gli atti di insediamento della XVI Legislatura, lo ricorderà, io sono venuto a concordarlo

con lei, tutto ciò che ha detto dell'autonomia, della vera autonomia, di fare un tavolo tecnico, lei non ne ha fatto niente! Se lo vada a leggere, per quella correttezza che le riconosco.

PRESIDENTE. Onorevole Sammartino, si allontani dal tavolo del Governo.

GRECO Giovanni. Onorevole Sammartino, torni al suo posto.

SAMMARTINO. La volevo fare riflettere!

GRECO Giovanni. Ma quale riflettere! Io dico quello che mi dice la pancia, non ho preparato nessun discorso. Però, quelle cose che ho suggerito al Presidente sul bilancio, me ne deve dare atto, penso siano cose condivisibili, nell'interesse dei cittadini; quindi si vada a leggere quei punti di cui ho parlato nell'insediamento della XVI legislatura.

Ma, in questa occasione, anche noi come Assemblea abbiamo sbagliato.

Quando io sono intervenuto con veemenza contro la Presidenza, si disse che l'avevo con il Presidente e, quindi, non mi hanno dato ascolto. Ma quando mi sono ribellato - voglio ricordarvelo - era perché cercavo di non far succedere che approvassimo la tabella dell'accantonamento e, l'indomani, approvassimo gli articoli di competenza. Questo avevo tentato di fare, e invece è successo! Non credo che i colleghi si ricordino di aver approvato una tabella, e gli articoli che comprendevano quella tabella l'indomani; questa è una grave colpa, pure nostra, del Parlamento.

Pensavo che stasera qualcuno - e speravo che lo facesse lei, Presidente - facesse un discorso più umile di condivisione di un errore, non di un errore suo, ma di un errore del suo assessore per l'economia.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Veramente proporrei un processo popolare al Governo, come faceva Mao Tse Tung!

GRECO Giovanni. Lei non ha a che fare con i vecchi Governi, lei ha a che fare con noi!

Abbiamo condiviso e non condiviso, lei non c'era e quindi non può parlare se io ho condiviso o meno gli atti del governatore Raffaele Lombardo.

Devo complimentarmi nell'occasione col presidente Venturino perché, in un momento molto delicato dell'approvazione della finanziaria, eravamo rimasti senza comandante - mi sembra che dobbiamo citare l'episodio di Schettino -, non è stato più presente in Aula. Bene, complimenti.

Lei ha saputo condurre l'Aula forse meglio di colui che è scappato, pertanto rinnovo i complimenti al presidente Venturino.

Io, per protesta, ho fatto l'intervento e me ne sono andato perché non dividevo, non dividevo cinque riscritture di emendamenti, presidente Crocetta. Abbiamo riscritto quella finanziaria cinque volte. Ebbene, qualche colpa l'avrà questo assessore per l'economia, questo tecnico che si è permesso di interrompere un collega per dirgli "*stai zitto e impara qualche cosa*".

Lei deve fare in modo che i tecnici collaborino coi politici perché loro devono rispondere a lei, noi dobbiamo rispondere agli elettori, ed è cosa ben diversa.

Tutta l'elencazione - lo ribadisco, Presidente - dei tagli che ha fatto il Commissario dello Stato è dovuta a quei 560 milioni di euro che non avevamo, e lo sapevamo. Adesso, con buona volontà cerchiamo di trovare quel rapporto di collaborazione che, fino ad ora, noi come minoranza, abbiamo dato. Adesso aspettiamo la sua apertura, Presidente.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Malafarina. Ne ha facoltà.

MALAFARINA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, certo questa è una delle poche volte, nella storia del Parlamento, che si abbatte una scure così pesante su una manovra finanziaria che, forse, per la prima volta nella storia della Sicilia, ha voluto innovare, rinnovare e reimpiegare utilmente le risorse che sono a disposizione. E' la prima volta che, nonostante un Governo della Regione cerchi di contenere e razionalizzare le spese, diversi suoi articoli, con motivazioni che non sempre sono comprensibili, vengono impugnati e cassati.

Si pone l'accento sul fatto che alcune norme non avrebbero trovato copertura finanziaria, e su questo non ho titolo per contestare; ma su altro vorrei fare delle domande e vorrei capire.

Io vorrei capire perché quando si impugna la norma contenuta nell'ottavo comma dell'articolo 11, sull'impiego dei forestali nell'esternalizzazione dei servizi, si violi un principio di libera concorrenza. Dov'è scritto, in quale norma costituzionale, in quale norma di legge che una Regione non possa impiegare il proprio personale, regolarmente pagato, per svolgere dei servizi che, altrimenti, dovrebbe esercitare a titolo oneroso? E' una domanda a cui non riesco a trovare una risposta. Si viola la libera concorrenza, ma di chi? Io adotto il mio personale per economizzare.

Ma questa norma viene impugnata. Perché? Ha una sua logica, una sua individuazione specifica in un articolo della Costituzione che mi sfugge?

Vorrei capire - e chiudo, suscitando però qualche polemica che mi auguro trovi adeguato spazio - perché è stato impugnato anche il comma 19 dell'articolo 47.

Il comma 19 dell'articolo 47 è quella norma che prevede la possibilità per la Regione siciliana di erogare i farmaci in confezioni monodose. Vi ricordo e ricordo all'Assemblea che la spesa farmaceutica in Sicilia per l'anno 2012 ammonta appena ad un miliardo e 350 milioni di euro.

Una norma che potrebbe tranquillamente essere applicata, così com'è stata studiata, per le Province autonome di Trento e Bolzano, viene impugnata sul presupposto che il legislatore, che in questo caso sarebbe il Gruppo del Megafono, con una norma condivisa da tutta l'Assemblea, e vorrei capire perché si attribuisce alla volontà del legislatore l'operazione di confezionamento, sconfezionamento e riconfezionamento dei farmaci. Non mi risulta che in quella norma sia scritto che bisogna confezionare e sconfezionare i farmaci; mi risulta, invece, che quella norma dica: *“nel rispetto della normativa vigente sul confezionamento delle specialità medicinali”*.

C'è un esplicito rinvio di quella norma alle leggi statali attualmente vigenti.

Bene, l'impugnativa dice che deve rispettare i principi della legislazione statale.

Presidente, quando ci sono questi eccessi che ho citato sicuramente come esempi, si denota una scarsa propensione all'attenzione.

Io mi rifiuto di pensare che tecnici, non solo del Governo e non solo assessori tecnici del Governo, ma anche esperti del settore ed esperti di questa Assemblea che hanno affrontato decine di finanziarie, siano stati così improvvidi da commettere una simile mole di illegittimità costituzionali.

Mi rifiuto di credere che in una serie di norme ci siano state così tante palesi violazioni di legge da portare ad un'impugnativa che massakra una manovra finanziaria della Regione, e gli esempi che ho citato sono solo alcuni che dimostrano la scarsa consistenza dell'impugnativa.

La scarsa consistenza dell'impugnativa dimentica che nella stessa norma è previsto il rinvio alla legislazione statale, che poi viene impugnata perché non rispetta la legislazione: mi sembra una contraddizione in termini. Allora qua c'è da chiedersi il perché di questa impugnativa.

C'è da chiedersi se questo massacro fatto alla legge finanziaria trovi riscontro effettivamente nell'attualità della carenza delle risorse o se non si voglia far pagare alla Sicilia, ancora una volta, un peso eccessivo per ciò che già il Presidente ha denunciato.

La Regione sopporta un onere improprio supplendo ad una serie di funzioni statali per le quali non ha alcuna retribuzione; anzi, è costretta ad impiegare risorse proprie per la gestione di funzione propria dello Stato. E non solo è costretta a fare questo, ma è anche obbligata a subire una scure per le illegittimità che sembrano costruite *ad hoc*.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Bandiera ha chiesto congedo per oggi. L'Assemblea ne prende atto.

Riprende la discussione sull'ordine del giorno numero 240

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Sammartino. Ne ha facoltà.

SAMMARTINO. Signor Presidente, Governo, onorevoli colleghi, questa è una delle pagine più tristi della storia di quest'Assemblea e di questa Regione.

Siamo di fronte al baratro che il Commissario dello Stato ci indica.

Siamo di fronte ad un momento storico che vede la nostra Terra, non questo Governo, ma il nostro popolo e i nostri cittadini di fronte ad un bivio, il bivio di sapere scegliere quale deve essere il destino della nostra Isola. Noi siamo stati eletti parlamentari non per metterci la medaglietta, per raccogliere consensi l'un contro l'altro, ma per rappresentare il popolo siciliano.

Questa non è la sconfitta del governo Crocetta o di errori integerrimi del passato.

Questa non è neanche la sconfitta di un Parlamento perché, ricordo a tutti, soprattutto alle opposizioni, che eravamo tutti insieme in Commissione Bilancio, ognuno col proprio ruolo e le proprie parti; eravamo tutti insieme a scrivere e a riscrivere parte degli articoli di questa finanziaria che oggi il Commissario dello Stato ha impugnato.

Non voglio entrare nel merito dei numeri perché ho dato assolutamente piena fiducia all'assessore per l'economia, ma soprattutto al Ragioniere generale, agli uffici della Commissione Bilancio e al Presidente Dina l'onere e la responsabilità e, quindi, la piena fiducia accordata di dovere vigilare su quello che dovesse essere la manovra finanziaria. Però, vedete, dobbiamo capire qual è il ruolo del Parlamento, qual è il ruolo del Governo, dobbiamo capire qual è il ruolo anche dello Stato centrale.

Il nostro autonomismo ci ha portato, oggi, ad un bivio paradossale: quello di non potere più legiferare in quest'Aula senza che qualcuno dall'alto, con tutti i poteri e i diritti che ha, possa regolamentare quella che è la vita politica di questo e dei futuri Governi.

Forse, tra i tatticismi della politica, tra le numerose assenze, tra la mancanza di autorevoli interventi, cerchiamo di nascondere i giochi della politica che ci hanno portato oggi a vedere al bivio un bilancio della Regione, ma soprattutto il futuro della prossima legge finanziaria.

Mi rendo conto parlando, pur senza una grande esperienza, che forse questa potrebbe essere una delle ultime leggi finanziarie che questo Parlamento potrebbe approvare, perché il monito del Commissario dello Stato è chiaro: non ci saranno prossime leggi finanziarie o bilanci di questa Regione se non cambiamo passo e non cambiamo marcia. Se le finanziarie non verranno riscritte più all'interno di questo Parlamento, a colpi di emendamenti, per tirare una corda che forse si è rotta da tempo, per cercare una copertura come un lenzuolo in un letto che, ormai, è diventato troppo grande per poterlo coprire.

Le finanziarie vanno discusse con rigore e con l'austerità che ormai le casse dello Stato e le casse romane ci impongono, senza cercare, *in primis* dal mio partito, e poi insieme a tutti i partiti, di maggioranza e di opposizione, di rimuovere questa coperta che ormai, realmente, non esiste più.

E' venuto il momento forse anche di affrontare tutti assieme, minoranze e maggioranze, e insieme con l'umiltà - mi auguro - del governo Crocetta, e di interloquire coi Governi centrali in maniera differente, forse come si faceva una volta, qualche decina di anni fa, andando a Roma e contrattando, ma soprattutto imponendo quello che le casse dello Stato dovrebbero riversare nelle casse regionali, facendo capire, senza *spot* ma soprattutto senza euforismi, che la Regione siciliana è un po' diversa da tutte le altre regioni e che ha peculiarità, come diceva prima il Presidente della Regione Crocetta, diverse dalle regioni che, magari, oggi ci criticano.

Andare a Roma con l'umiltà di dire che la Sicilia vuole un riscatto, vuole un riscatto fatto da questo Parlamento che vuole legiferare, ma con un Presidente della Regione che sappia comunicare, a livello centrale, i bisogni e le esigenze di un Governo che vuole portare la Regione lontano da questo baratro. Se non capiamo, allora, che dobbiamo farcela tutti assieme, tutte le forze politiche di questo Parlamento, tutte - mi rivolgo soprattutto alle minoranze, al Movimento Cinque Stelle, al Nuovo Centro Destra, a Forza Italia, ma anche al Partito Democratico che è la prima forza di governo all'interno di quest'Aula -, che dobbiamo farcela assieme per cercare di scongiurare la fine della politica regionale siciliana, la chiusura dell'Assemblea regionale siciliana, con lo scioglimento degli organi elettivi, se domani qualcuno da Roma imporrà e deciderà per noi e per le nostre famiglie, il commissariamento. Ce la dobbiamo fare cercando una coesione tra i partiti, eliminando gli scontri che, a volte, nascono nelle fibrillazioni dei rimpasti, nei numeri d'Aula, e riportando la buona politica seduta intorno ad un tavolo per cercare di riorganizzare e riprogrammare le scelte che la Regione dovrà affrontare.

Ho sentito parlare, ancora parlare, di potenziare l'autonomismo siciliano all'ennesima potenza.

Forse dovremmo un po' rinunciare all'autonomismo siciliano per cercare di ricostituire il tavolo paritetico tra il Governo centrale e il Governo della Regione, previsto sempre dal nostro Statuto. Forse dovremmo iniziare ad affidare anche al Consiglio dei Ministri e, quindi, ad altri organi, la possibilità in deroga di vedere impugnate o meno le nostre finanziarie.

Però, questo si può fare quando si è tutti uniti e si dà forza ad un Presidente della Regione che vuole davvero cambiare e cerca di cambiare questa Terra. Non sarà meglio di tanti altri, non sarà peggiore di tanti altri, ma è sicuramente un presidente della Regione che oggi si vede sconfitto tanto quanto noi, e non perché siamo di maggioranza o altri di opposizione.

Oggi è sconfitta quest'Aula, è sconfitta la possibilità di ognuno di noi di pensare ai nostri territori, ma soprattutto di pensare al bene della Sicilia.

Il mio invito - anche se l'Aula è veramente vuota oggi in un giorno così difficile - è quello di cercare la coesione tra tutte le forze politiche, l'invito ad un grande bagno di umiltà, soprattutto negli interventi che verranno, un grande bagno di umiltà che sia da collante, per la prima volta, per il rispetto delle istituzioni, ma soprattutto per il rispetto della nostra Regione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Siragusa. Ne ha facoltà.

SIRAGUSA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, noi siamo stati sempre critici nei confronti di questa manovra finanziaria e abbiamo votato anche contro nel voto finale.

Non ci aspettavamo, però, che ci fosse una tale devastazione da parte del Commissario dello Stato.

Ha sorpreso molto anche noi, ma ci ha sorpreso anche - sarò onesto - l'intervento del Presidente della Regione. Ci aspettavamo comunque una certa assunzione di responsabilità, un *mea culpa* su alcuni passaggi; invece si è un po' visto un vittimismo, quasi di berlusconiana memoria: "ce l'hanno tutti con me" o "ce l'hanno tutti con noi", in questo caso. Noi il dubbio ce l'abbiamo.

Se, in effetti, come dice il Presidente, "ce l'hanno tutti con noi", quello che noi chiediamo al Presidente della Regione e alla Giunta è di fare chiarezza ai cittadini: chi è che ce l'ha con noi?

Se ci sono dei retroscena che non sappiamo, se ci sono delle manovre, anche a livello nazionale, che non sappiamo, i cittadini dovrebbero avere il diritto di esserne messi a conoscenza perché altrimenti il rischio è di vivere la stagione che abbiamo già vissuto con Berlusconi, quella del vittimismo, come dire, *prêt-à-porter*, del "ce l'hanno tutti con noi".

Ma poi, in realtà, non si riesce a capire chi.

Sono stati sollevati anche molti dubbi, da parte del Presidente, su forestali a casa, precari a casa.

Vorremmo pure sapere - e siamo disponibili anche qua, come già hanno detto altri colleghi, ci aspettiamo un bagno di umiltà da parte del Governo - quali sono i provvedimenti e vorremmo che

venissero portati nelle Commissioni di merito e poi in Aula, per riuscire a risolvere questi problemi, perché non possiamo uscircene soltanto dicendo “forestali a casa” e il punto finisce là.

Quindi, la nostra richiesta in questo caso è quella di avere chiarezza su quali siano queste manovre che si stanno concertando e a quale livello, ai danni della Sicilia, e quali siano le intenzioni del Governo per risolvere i problemi che la devastazione compiuta dal Commissario dello Stato su questa manovra finanziaria sicuramente sta creando in molti cittadini siciliani che a tutt’oggi, probabilmente, non sanno quale possa essere il loro futuro.

BIANCHI, *assessore per l’economia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCHI, *assessore per l’economia*. Signor Presidente, onorevoli deputati, cercherò di essere brevissimo. Ci tengo a dire qualche parola in una giornata che, ovviamente, premetto, è difficile per il Governo, è difficile per me personalmente perché inevitabilmente porto su di me anche la responsabilità di una bocciatura, si è detto in questa Aula, fragorosa da parte del Commissario dello Stato. Ma credo che, anche alla luce dei molti interventi, sia una giornata non positiva per nessuno, tra l’altro non lo è per l’Assemblea regionale, ma credo che non lo sia soprattutto per molti lavoratori che, in queste ore, sono assaliti da una fortissima preoccupazione riguardo alle loro prospettive.

Quando abbiamo detto in queste ore che riteniamo l’impugnativa una decisione forte su cui è utile una riflessione collettiva, è perché riteniamo che questa decisione realmente, onorevole Falcone, metta in difficoltà e in dubbio l’agibilità politica di questa Assemblea regionale.

E questo non perché c’è un complotto o qualcosa del genere, ma perché dobbiamo vedere esattamente - qui si è parlato molto dei contenuti dell’impugnativa, le norme fatte di fretta, si è detto, o avete fatto, avete deciso di fare una finanziaria troppo pesante, troppe cose - ma se voi leggete con attenzione i contenuti dell’impugnativa, non fa riferimento a questo.

L’impugnativa pone in discussione la possibilità di questa Assemblea e del Governo regionale di porre in atto iniziative a favore dello sviluppo, del sociale e finanche a rifinanziare spese tradizionali da cui dipende il reddito di tantissime famiglie siciliane che, nonostante siano state tutte contenute rispetto agli altri anni, sono state ritenute non costituzionalmente legittime per assenza di copertura; quindi, non è un gioco da poco in questi giorni, non è un problema che sono poco bravo io (che probabilmente è un problema, ma è un problema relativo). E’ un problema molto più complesso.

Qual è il tema centrale? Il Fondo residui attivi.

Noi avevano un Fondo di circa due miliardi qualche anno fa, nel corso del tempo asciugato e annullato per fare fronte ad esigenze di bilancio, e tutto ciò è avvenuto nel corso degli anni precedenti. Nel momento in cui, per la prima volta, si ricostituisce il Fondo residui attivi con 200 milioni dello scorso anno, con 100 milioni freschi nel corso di questo anno e l’impegno a integrarlo nel corso dell’anno, tutto ciò viene ritenuto inutile e si viene obbligati a prendere ulteriori 600 milioni di spesa, scelti peraltro con un margine di discrezionalità che dovremmo approfondire perché alcune voci sì e alcune voci no, ci viene imposto un taglio ulteriore di 600 milioni, cioè rispetto alle decisioni dell’Assemblea regionale e del Governo regionale si decide che il taglio di 400 milioni certificato in finanziaria (che ci ha garantito di prorogare, di procedere alla stabilizzazione dei precari dei comuni, che se avessimo fatto l’esercizio provvisorio, probabilmente oggi starebbero a casa, e adesso sono garantiti grazie al lavoro di tutti), nonostante ciò, questo percorso è ritenuto inadeguato, insufficiente. Questa è la riflessione che tutti quanti insieme dobbiamo fare.

Non è il problema di cui abbiamo discusso tante volte in quest’Aula: non ci è stata contestata una parte delle entrate. Allora sì che cadono delle spese. Non è stato messo in dubbio l’articolo 4 e gli accantonamenti; allora sì che se fosse venuto meno avremmo dovuto ridurre le spese.

Dobbiamo capire tutti insieme che se questa impugnativa è corretta e l'accettiamo e addirittura vi plaudiamo, come fa qualcuno in quest'Aula, vuol dire che noi aderiamo alla scelta di fare un miliardo di tagli quest'anno dopo i tagli degli altri anni. Qui dovremmo operare riduzioni che incideranno sugli stipendi dei lavoratori a vario titolo impegnati nella Regione da domani.

Chi dice che ha ragione l'impugnativa, ma non perché dobbiamo dare ragione o meno al Commissario dello Stato, se quell'impostazione è corretta e la Regione siciliana in questo anno, dopo la più lunga crisi congiunturale del dopoguerra, si deve caricare un altro miliardo di euro di tagli, se questo è giusto, allora rivendicate i tagli fatti sugli stipendi di tutti quanti oppure ci trovate nuove autorizzazioni di spesa che possiamo eliminare, dato che riteniamo che già era molto difficile sostenere socialmente il percorso progressivo che abbiamo messo in atto di riduzione della spesa, che voleva dire un miliardo l'anno scorso, 350 milioni quest'anno, altri 400 milioni l'anno prossimo, con la riforma dei forestali e del trasporto pubblico locale, ma sempre in un'ottica di sostenibilità economica.

Questo è il piano che abbiamo presentato ai cittadini, che l'Assemblea ha approvato e che, secondo noi in maniera sbagliata, il Commissario dello Stato ha fatto saltare.

Quello è il percorso di politica economica che avevamo presentato e che rivendichiamo, perché è l'unico che metteva insieme il rigore finanziario con la sostenibilità economica e sociale, l'abbiamo sempre detto: per noi non è solo la sostenibilità economica che conta; è anche la sostenibilità sociale degli interventi. Altrimenti è inutile scrivere che il club Bilderberg non sta più a Francoforte, magari si è spostato qui in Sicilia. Non possiamo permettere che le operazioni di risanamento vadano a danno delle famiglie più deboli della Sicilia.

Questa è una scelta rispetto alla quale non torniamo indietro, e per quello contestiamo riga per riga l'impugnativa e chiediamo che su questa presa di posizione ci sia un impegno di tutta l'Assemblea regionale. Altrimenti, è troppo facile da un lato dire "sì, ha ragione il Commissario dello Stato perché il Governo è scarso" e, dall'altro, dire "no, però dovete finanziare i forestali, è giusto che abbiano le risorse perché è gente che lavora ogni giorno, è giusto che le famiglie abbiano l'assistenza, è giusto che i comuni possano erogare i servizi che devono erogare".

Su questo punto è necessario che la riflessione dell'Assemblea sia collettiva.

Dobbiamo uscire insieme da questa situazione di stallo.

Questo è un richiamo; è una necessità di approfondimento che non possiamo abbandonare esclusivamente alla dialettica politica, perché ne va veramente di mezzo la sopravvivenza sociale, la tenuta sociale di questo territorio. Cosa fare?

Su questo punto noi intendiamo coinvolgere sia l'Assemblea regionale sia il Governo nazionale.

Su questo punto, nel momento in cui abbiamo 500 e rotti milioni che improvvisamente scompaiono dal bilancio regionale e vanno nel fondo residui attivi, a questo punto diventiamo la regione più virtuosa del mondo ma dovremo fare ulteriori tagli. Che facciamo dopo? Come faremo ad uscirne? Su questo tema non possiamo assolutamente permettere che l'intera somma venga eliminata dal bilancio regionale, così da non potere poi garantire la qualità dei servizi che vogliamo garantire. Questo è il primo punto.

Il secondo punto è chiaro: noi dobbiamo dare anche una risposta immediata. Ha ragione l'onorevole Panepinto, lo ricordava il deputato del Movimento Cinque Stelle: stiamo facendo un'analisi dettagliata di quali sono gli enti che da subito rischiano di esprimere la sofferenza in termini di stipendi, e su questo cercheremo con le risorse date di coprire almeno questi primi mesi di stipendio perché nessuno può rimanere indietro, nessuno può essere lasciato da solo in questo momento. E su questo lavoreremo nel weekend, sabato, domenica, e lunedì avremo pronta una prima piccola variazione di bilancio che ci consenta di coprire le esigenze dell'immediato.

Ma se non affrontiamo insieme il problema centrale, che è quello della sostenibilità degli interventi ...

CROCETTA, *presidente della Regione*. Ci chiederà altri tagli di spesa.

BIANCHI. ... non lo potremo mai fare, non potremo mai uscire da questa impasse, che non è un problema esclusivo del Governo, permettetemi, non è un problema tanto del Governo tecnico - magari fosse un problema solo dell'assessore tecnico per l'economia -, è una grandissima questione alla quale la Regione è chiamata a reagire. E' in discussione l'agibilità politica, sono in discussione i principi democratici, è in discussione la sostenibilità della questione sociale.

Su questi temi veramente non ci possiamo permettere di fare dialettiche esclusivamente politiche.

Ognuno nelle sue distinzioni, ognuno nelle proprie differenze di posizione, deve con franchezza riflettere sulla necessità di fare insieme questi due passi, questi due obiettivi.

Riteniamo di essere un Governo che ha fatto della lotta agli sprechi, del rigore, della sostenibilità economica e finanziaria, un punto essenziale. Però, è altrettanto essenziale, e non vogliamo derogare, l'altro punto, che è quello della sostenibilità sociale. Non possiamo scaricare sulle categorie più deboli un processo insostenibile, perché quando il processo di risanamento è insostenibile, a quel punto si fanno danni sociali e si rende inutile anche un sano rientro progressivo.

Se risparmiare 400 milioni è inutile, allora facevano bene i governi degli anni precedenti a mettere 400 milioni di valorizzazione immobiliare - lei, onorevole, citava il fondo di ammortamento, certo che c'era il Fondo -, nel momento in cui si mettevano 400-500 milioni di vendite, dall'altra parte di metteva qualcosa in un fondo di ammortamento ("noi facciamo cassa con 500 milioni di immobili che non venderemo mai e poi mettevamo 50 milioni, perché prima o poi ce li ricompreremo").

Quest'anno non c'è un euro in entrata di valorizzazione del patrimonio immobiliare.

E' chiaro che il fondo viene annullato. Checché se ne dica, non è stato messo da nessuno in dubbio l'impianto delle entrate. Non si giustifica una impugnativa di tale dimensione finanziaria nel momento in cui non c'è nessuna osservazione sulle entrate.

C'è una incoerenza, noi riteniamo, nell'impugnativa complessiva che dobbiamo rivendicare perché siamo convinti che questa sia una buona manovra, migliorata nel percorso parlamentare.

Sarebbe stato un errore fare una finanziaria esclusivamente tecnica perché avremmo ugualmente i forestali con i soldi tagliati, l'allegato 1 tagliato e non avremmo neanche presentato alla Regione un progetto organico a favore dei deboli e dello sviluppo.

PRESIDENTE. Non essendoci nessun altro deputato iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione e pongo in votazione l'ordine del giorno numero 240.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a giovedì, 6 febbraio 2014, alle ore 11.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Discussione dei disegni di legge:

- 1) - "Norme relative al funzionamento della forma di governo regionale, alla nomina ed alla revoca degli assessori, alla conclusione anticipata della legislatura, in attuazione degli articoli 9, 10, 41 bis e 8 bis dello Statuto della Regione" (n. 433/A)

Relatore: on. Turano

- 2) - “Promozione della ricerca scientifica in ambito sanitario.” (n. 494/A)
(*Seguito*)

Relatore: on. Turano

- 3) - “Disegno di legge voto da sottoporre al Parlamento della Repubblica, ai sensi dell'articolo 18 dello Statuto, recante 'Norme per l'apertura di una casa da gioco nei Comuni di Taormina e Palermo'.” (n. 180/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Rinaldi

- 4) - “Schema di progetto di legge costituzionale da proporre al Parlamento della Repubblica ai sensi dell'articolo 41 ter, comma 2, dello Statuto, recante 'Modifica dell'articolo 36 dello Statuto della Regione, in materia di entrate tributarie'.” (n. 162/A)

Relatore: on. Cimino

- 5) - “Modifiche alla legge regionale 20 aprile 1976, n. 35.” (nn. 127-30/A)

Relatore: on. Cappello

- 6) - “Norme per la tutela della salute e del territorio dai rischi derivanti dall'amianto.” (nn. 381-3-306-346/A)

Relatore: on. Cascio S.

- 7) - “Disposizioni in materia di pagamenti della Pubblica Amministrazione. Anticipazione finanziaria alla società Riscossione Sicilia.” (n. 500/A)

Relatore: on. Di Giacinto

- 8) - “Schema di progetto di legge costituzionale da proporre al Parlamento della Repubblica ai sensi dell'articolo 41 ter, comma 2 dello Statuto recante 'Modifiche dello Statuto della Regione siciliana aventi ad oggetto disposizioni in materia di ripudio della mafia a tutela dei diritti fondamentali dei cittadini, delle libertà civili, politiche, economiche e sociali’.” (n. 223/A)

Relatore: on. Malafarina

- 9) - “Osservatorio equità e giustizia nelle filiere agricole e alimentari”. (n. 348/A)

Relatore: on. Alongi

- 10) - “Nuove norme in materia di panificazione”. (n. 1/A)

Relatore: on. Lombardo

- 11) - “Norme per la prevenzione delle patologie del cavo orale”. (n. 475/A)

Relatore: on. Picciolo

- 12) - “Anagrafe scolastica regionale”. (n. 535/A)

Relatore: on. Greco M.

- 13) - “Istituzione degli ecomusei della Sicilia”. (n. 7/A)

Relatore: on. Maggio

- 14) - “Modifiche alla legge regionale 10 agosto 2012, n. 47. Autorità Garante della persona con disabilità nella Regione”. (n. 528/A)

Relatore: on. Anselmo

La seduta è tolta alle ore 18.10

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore
dott. Mario Di Piazza

Il Responsabile
Capo dell'Ufficio del regolamento e dei resoconti
dott.ssa Iolanda Caroselli

ALLEGATO**Risposte scritte ad interrogazioni
Rubrica «Famiglia, politiche e lavoro»**

LA ROCCA - CANCELLERI- CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO - FERRERI-FOTI-MANGIACAVALLO - PALMERI- SIRAGUSA- TRIZZINO - VENTURINO -ZAFARANA-ZITO. - *«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:*

in Sicilia viene denunciato solo il 2,9% delle violenze sulle donne;

in Italia si registrano, nel solo 2012, 100 casi di femminicidio, di cui 15 in Sicilia;

considerato che:

è stata approvata, durante la scorsa legislatura, la legge regionale 3 gennaio 2012, n. 3, recante 'Norme per il contrasto e la prevenzione della violenza di genere';

la stessa richiamata normativa, fra le diverse misure, prevede:

Centri Antiviolenza - 1 per provincia - (art. 7 comma 2);

Case di Accoglienza - 1 ogni 200mila abitanti, comunque 1 per provincia - (art. 8 comma 2);

Forum permanente contro le molestie e le violenze di genere (art. 3 comma 1);

Osservatorio regionale per il contrasto alla violenza di genere (art. 11 comma 1);

visto che, allo stato attuale, dalla promulgazione della sopracitata l.r., si riscontra solo l'effettiva costituzione del 'Forum permanente contro le molestie e la violenza di genere' presso l'Assessorato regionale della famiglia, delle politiche sociali e del lavoro con D.A. n. 2471 del 7 dicembre 2012;

per sapere se, con quali tempi e modalità si procederà ad un'effettiva applicazione della legge regionale 3 gennaio 2012, n. 3, ed alla conseguente attuazione di efficaci misure che mirino prima di tutto alla prevenzione dei tragici episodi di violenza in oggetto». (112)

Risposta. - «Con riferimento all'interrogazione in oggetto si forniscono le seguenti informazioni acquisite dal competente Dipartimento regionale della Famiglia e delle Politiche sociali.

In via preliminare, occorre partire dall'esame della normativa di riferimento contenuta nella legge regionale n. 3 del 3 gennaio 2012 recante: *"Norme per il contrasto e la prevenzione della violenza di genere"* e dall'adozione dei provvedimenti attuativi rivolti, in particolare, all'attivazione e la gestione dei centri Antiviolenza e delle Case di Accoglienza, ed alla attività di prevenzione del fenomeno della discriminazione.

Inoltre è opportuno ricordare che, con legge regionale n. 19 del 28 dicembre 2008 inerente: *"Norme per la riorganizzazione dei dipartimenti regionali. Ordinamento del Governo e dell'Amministrazione della Regione"* ed il successivo regolamento di attuazione, adottato con il D.P. n. 12 del 5 dicembre 2009 e successive modifiche ed integrazioni, le competenze in materia di *"Pari Opportunità"* sono state assegnate all'Assessorato regionale della famiglia, delle politiche sociali e del lavoro - Dipartimento regionale della Famiglia e delle Politiche Sociali -, cui afferisce, fra l'altro, l'attività di indirizzo ed impulso, nonché di coordinamento, degli interventi da attivarsi sul territorio regionale.

Nello specifico si informa che con D.D.G. n. 2247 del 7/11/2012, le competenze del Dipartimento regionale della Famiglia e delle Politiche Sociali, afferenti la materia delle "Pari Opportunità" e le conseguenti politiche di genere, sono state assegnate al Servizio 3, già competente in materia di Terzo Settore, Servizio Civile e Volontariato. Tornando all'esame della legge regionale n. 3 del 3 gennaio 2012, recante "Norme per la prevenzione ed il contrasto della violenza di genere", la stessa prevede l'attivazione di un'articolata serie di interventi ed iniziative per il contrasto e la prevenzione della violenza di genere, ed in particolare con il D.A. n. 2471 del 7 dicembre 2012, è stato costituito formalmente ed in attuazione dell'art. 3, comma 4 della citata L.R. n. 3/2012, il "Forum permanente contro le molestie e la violenza di genere", organismo di concertazione, dialogo e confronto fra le istituzioni e la società, con funzioni propositive e di supporto agli interventi programmati, regolarmente insediato in data 14 dicembre 2012.

Il Dipartimento della Famiglia e delle Politiche sociali ha adottato nel corso del precedente esercizio finanziario, i provvedimenti propedeutici all'attuazione della norma in oggetto, provvedendo con i decreti assessoriali nn. 2587 e 2588 ad assegnare ai Distretti Socio - Sanitari di Palermo e Catania le risorse finanziate dall'articolato della legge ed assumendo il relativo impegno di spesa con decreti rispettivamente, nn. 2593 e 2594 per i seguenti importi complessivi di € 445.000,00 e € 45.000,00. Inoltre con D.R.S. n. 2592/2012 è stato assunto l'impegno a valere sul cap. 182531 relativo agli interventi previsti dall'art. 4 della 3/2012 rubricato "Iniziative di prevenzione ed informazione", in favore del gruppo creazione eventi Mismaonda s.r.l., per la somma di € 5.000,00, quale contributo per la realizzazione del progetto teatrale "Ferite a morte", tenutosi il giorno 24 novembre 2012, presso i locali del Teatro Biondo in Palermo.

Fra l'altro, alle risorse previste dalla L.R. n. 3/2012 sono state aggiunte quelle previste dall'art. 9 della L.R. 31 luglio 2003, n. 10 e destinate alla costituzione di Centri di prima accoglienza per le donne vittime di violenza ed i loro figli minori pari a 95.000,00 euro impegnate nell'esercizio 2012.

Si precisa, al riguardo, che la scelta operata con i provvedimenti sopra citati è scaturita dalla constatazione che i D.S.S. di Catania e Palermo sono dotati sul territorio regionale di nodi della rete di relazioni e protocolli di rete locali con gli operatori sia pubblici che privati, già individuati nella Rete Nazionale Antiviolenza istituita presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le Pari Opportunità, ed operanti da tempo nell'attività di prevenzione e contrasto alla violenza di genere.

Per quanto sopra si rappresenta che, nel corso della seduta del "Forum" tenutasi in data 21 maggio 2013, detto Organismo ha espresso parere favorevole in ordine alle linee guida formulate dal Dipartimento della Famiglia e delle Politiche Sociali.

Si precisa, al riguardo, che i procedimenti già avviati, come sopra specificato, e relativi agli impegni di spesa assunti in favore dei D.S.S. di Palermo e Catania, ed afferenti la Programmazione 2012, sono stati resi esecutivi previa approvazione delle predette linee guida da parte della Giunta regionale, secondo la procedura prevista dall'art. 13 della L. R. n. 3/2012, che è stata avviata in sanatoria nell'esercizio corrente, dall'Assessore regionale per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro.

Il programma delle linee guida relativi al 2012 e l'utilizzo delle risorse relative all'esercizio 2012 sono state approvate dalla Giunta regionale con la deliberazione n. 375 del 19/11/2013.

Si rappresenta che sono in corso di predisposizione gli Avvisi pubblici per il finanziamento delle "Case di Accoglienza" e dei "Centri Antiviolenza" di cui agli artt. 7 e 8 che prevedono rispettivamente, lo stanziamento di €225.000,00 per ciascun capitolo di spesa corrispondente (183786 - 183787) nel corrente esercizio essendo stati definiti a cura del competente servizio dipartimentale, gli standard strutturali ed organizzativi ad essi afferenti.

E' stata constatata nel corso delle sedute del Forum l'esiguità delle risorse stanziata dal legislatore della l.r. n. 3/2012, a fronte degli interventi programmati, da attuarsi in base ad un piano triennale ai sensi dell' art. 2 della norma.

Per il corrente esercizio gli interventi finanziati dalla norma secondo l'articolato ammontano complessivamente a 580.000,00 euro.

Tuttavia le risorse di cui sopra se ben gestite possono avviare una serie di procedure dirette ad attuare su tutto il territorio regionale gli interventi a sostegno delle donne vittime di violenza ed avviare anche sul territorio buone prassi dirette alla prevenzione del fenomeno.

In particolare, al fine di implementare le risorse previste dalla norma agli artt. 4 e 5, lo scrivente ha formulato specifica richiesta all'Assessore per la Formazione Professionale e per la Pubblica Istruzione, per la predisposizione di bandi diretti alla formazione degli operatori e del corpo insegnante delle scuole di ogni ordine e grado e degli alunni, attingendo dalle risorse dei fondi FSE assegnati per competenza alla Regione Siciliana - Dipartimento regionale della Formazione.

Particolare attenzione è stata dedicata alla formulazione di un piano di prevenzione, al fine di predisporre delle progettualità che dovranno intervenire sulla formazione dei docenti nell'ottica di un approccio di genere e non discriminatorio, curando l'aspetto della comunicazione e sensibilizzazione degli alunni e la valorizzazione di detta tematica nei libri di testo.

La sensibilizzazione sul fenomeno, coinvolgendo anche i media ed in particolare le testate giornalistiche a diffusione nazionale, è avvenuto nella "giornata internazionale contro la violenza sulle donne" che si è celebrata lo scorso 25 novembre.

Si rappresenta, altresì, che al fine di procedere a dare compiuta attuazione alla legge regionale nella parte, di cui all'art. 11, riguardante la costituzione presso il Dipartimento regionale della Famiglia e delle Politiche Sociali, dell'Osservatorio regionale per il contrasto alla violenza di genere, si formalizzerà in tempi brevi la costituzione di detto organismo che consentirà di conoscere la realtà del territorio regionale, di acquisire tutti i dati necessari per definire gli interventi ed individuare le carenze di strutture e di personale.

Si procederà, di seguito, all'istituzione della rete di relazioni di cui all'art. 5 della legge, organismo su base provinciale o zonale distrettuale avente finalità di prevenzione ed intervento per il contrasto degli episodi di violenza sui soggetti destinatari individuati all'art. 1 della norma.

Con la massima tempestività, a seguito dell'approvazione della citata delibera di Giunta del piano 2012, sono stati definiti, con il parere favorevole, reso nella seduta n. 63 del 28/11/2013, della VI Commissione legislativa dell'ARS, ed approvati dalla Giunta regionale, i criteri per il 2013, (allegato) contenenti sostanzialmente interventi di riequilibrio territoriale rispetto al piano del 2012 e nel contempo prevedendo la pubblicazione urgente, attesa la prossima chiusura dell'esercizio finanziario, di bandi aperti a tutto il territorio regionale.

Infatti, come evidenziato, l'attivazione della procedura relativa al 2013 è stata condizionata temporalmente dalla conclusione dell'iter riferito all'anno 2012, che si svolgerà con immediatezza con fasi procedurali brevi, al fine di consentire l'assunzione del corretto impegno, entro il termine consentito del 31/12/2013.

Da ultimo si rappresenta, purtroppo, l'esiguità delle risorse stanziare per le finalità della l.r. n. 3/2012, a fronte degli interventi programmati, da attuarsi in base ad un piano triennale, ai sensi dell' art. 2, pertanto si prodigherà ogni possibile sforzo, per ricercare risorse aggiuntive, con possibilità di attingere anche dalla programmazione dei fondi extraregionali assegnati al Dipartimento Lavoro ed al Dipartimento Formazione».

(L'allegato alla risposta é disponibile presso l'archivio del Servizio Lavori d'Aula)

VINCIULLO. - «Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, all'Assessore per l'economia:

premessi che lo scorso 9 marzo, l'Autorità Giudiziaria di Trapani ha emesso provvedimenti restrittivi che hanno coinvolto sei persone in servizio presso l'Istituto Casa del Fanciullo San PIO X' di Valderice per accuse di maltrattamento su minori;

considerato che si tratta di gravi fatti di cronaca che coinvolgono minori;

ritenuto che bisogna conoscere se l'Istituto è beneficiario di contributi da parte della Regione;

per sapere se:

l'Istituto 'San Pio X' di Valderice abbia rapporti con la Regione;

il predetto Istituto abbia avuto finanziamenti pubblici, o sia destinatario di risorse regionali o di altri aiuti economici o di contributi elargiti dalla Regione». (1060)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

Risposta. - «In merito alla tematica rappresentata nell'interrogazione n. 1060 dell'Onorevole Vinciullo Vincenzo, meglio specificata in oggetto, si rappresenta quanto segue.

A seguito dei gravi fatti di cronaca e dei provvedimenti adottati dalla Magistratura, effettuata la necessaria interlocuzione con gli uffici del Dipartimento famiglia e Politiche Sociali, il Servizio 2 "Coordinamento dei distretti e servizi socio-sanitari Ufficio Piano" competente per materia ha tempestivamente provveduto a sospendere il decreto di iscrizione all'albo regionale degli enti socio-assistenziali 8ex l.r. 22/86, art. 26) della comunità alloggio in argomento.

Il provvedimento di cancellazione sarà definito a completamento delle indagini penali ancora in corso ed accertata la responsabilità degli operatori coinvolti.

Parimenti il Servizio 6 "politiche familiari, giovanili e per la tutela dei minori" ha rappresentato che per l'anno 2013, il Comune di Trapani ha inserito nella previsione di spesa allegata alle richieste di finanziamento per l'intervento indicato in oggetto anche spese relative a n. 4 minori ospitati nel mese di gennaio presso l'istituto "San Pio X" e allo stesso comune sarà erogata la somma complessiva di euro 2.000,28; tuttavia il decreto di sospensione dell'Istituto citato decorre dal 14/03/2013, quindi successivamente al periodo di ricovero per cui il Comune di Trapani ha fatto richiesta».

L'Assessore
Arch. Ester Bonafede

«Rubrica «Infrastrutture e Mobilità»

LA ROCCA - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO - FERRERI - FOTI - MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA - TANCREDI - TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO. - «Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente, all'Assessore per le risorse agricole e alimentari e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

dal 10/09/2013 sono stati avviati i lavori di sistemazione e di messa in sicurezza della banchina per il miglioramento delle condizioni di ormeggio delle barche da pesca che sfruttano il porto di Sferracavallo, borgo marinaro del comune di Palermo;

l'opera è stata finanziata dall'Unione Europea con la partecipazione dell'Assessorato delle Risorse Agricole ed Alimentari, Dipartimento Regionale degli Interventi per la Pesca, per un importo complessivo di 575.000 euro da impiegare per il potenziamento e l'ammodernamento della dotazione tecnica degli scali per i pescherecci;

nel progetto è stata prevista la manutenzione straordinaria delle banchine, degli scali di alaggio e varo delle imbarcazioni, nonché il rifacimento della pavimentazione e il completamento della dotazione impiantistica portuale con la realizzazione di un moderno impianto antincendio, di colonnine erogatrici d'acqua, di una centrale di aspirazione delle acque nere delle imbarcazioni e il rifacimento dei sistemi di parabordo e manutenzione delle bitte di ormeggio;

considerato che:

nei primi anni Ottanta veniva realizzato un avamposto della Capitaneria di Porto la cui struttura, a causa di un errore di progettazione, si è rivelata fin da subito inutilizzabile, poiché troppo vicina al mare;

tale costruzione non è mai stata resa operativa, rimanendo abbandonata fino al verificarsi del crollo di parte della struttura occorsa nei trascorsi mesi estivi;

in seguito al crollo della struttura, la Capitaneria di porto ha provveduto a transennare l'area;

rilevato che:

la struttura non è mai stata posta in sicurezza, costituendo fonte di gravi rischi per l'incolumità dei numerosi bagnanti che usufruiscono di uno dei tratti più belli e suggestivi della costa siciliana;

nel progetto di sistemazione e messa in sicurezza del porto non è stato previsto alcun intervento relativo alla struttura crollata e ancora pericolante;

per sapere quali provvedimenti intenda adottare per restituire ai luoghi la loro naturale bellezza e consentire così la libera fruizione di una bellissima baia, a ridosso di una riserva naturale dal forte e riconosciuto richiamo turistico». (1465)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

Risposta. - «Con riferimento all'interrogazione n. 1465 a firma dell'onorevole La Rocca Claudia, cui si risponde sulla base di notizie assunte dal competente Servizio del Dipartimento Infrastrutture, mobilità e trasporti, si rappresenta quanto segue.

L'opera oggetto dell'interrogazione è stata realizzata dall'ex Ufficio Aeroporti dell'allora Assessorato regionale dei Lavori Pubblici con l'intento di destinarlo ad attività di soccorso e di recupero a mare in caso di incidente aereo. L'opera non entrò mai in funzione a causa del mancato finanziamento delle opere di protezione a mare delle banchine di attracco dei mezzi nautici di soccorso.

Dette opere erano state inserite nel programma triennale per le opere marittime 2003/2005, approvato con D.A. n. 49/Gab del 17.12.2003, con previsione di realizzazione nell'esercizio finanziario 2005, per un importo pari ad euro 4.000.000,00.

L'intervento programmato prevedeva la realizzazione di:

- Prolungamento del molo foraneo dell'attuale progressiva sino alla progressiva 250,70 mt, in scogli naturali e massiccio di sovraccarico in cls;

- Banchinamento e rivestimento in pietra locale del tratto di molo di nuova realizzazione;

- Costruzione di un pontile in cemento armato per l'attracco dei natanti adibiti al soccorso a mare.

L'intervento, a causa dell'insufficienza di fondi, che ormai contraddistingue il capitolo di bilancio relativo alle opere marittime e portuali, non è stato mai finanziato, pertanto le opere realizzate dall'Ufficio Aeroporti non conseguirono mai la funzionalità operativa, rimanendo in disuso ed in stato di abbandono.

Con riferimento all'intervento in corso di realizzazione a cura del Dipartimento regionale degli interventi per la Pesca, si ritiene opportuno precisare che questo Assessorato non è a conoscenza delle opere previste in progetto. In ogni modo, da quanto si evince dal testo dell'interrogazione, non sembrerebbe che tra tali opere figuri il prolungamento della diga foranea, unica opera capace di salvaguardare la costruzione in argomento dall'azione incessante delle mareggiate.

Pertanto, si ritiene che, in mancanza di ingenti interventi di protezione dell'area oggetto dell'interrogazione, non sia utile né tanto meno vantaggioso per l'Amministrazione programmare interventi riguardanti il manufatto in argomento, se non la totale demolizione ed il ripristino dell'area allo stato originario.

Tanto si comunica e si resta a disposizione per fornire ulteriori informazioni che si renderanno utili sull'argomento».

L'Assessore
Dott. Antonino Bartolotta

XVI LEGISLATURA

123^a SEDUTA

24 gennaio 2014
